

Attività

Information is provided on onomastics courses held in University faculties; national and international research projects; studies being prepared by single researchers; associations' and institutes' activities; essays and proceedings of conferences and congresses now in press.

Il nuovo volume di *PatRom*: corpo umano, colori e qualità fisiche e morali.

L'editore de Gruyter, che ha acquisito con la casa editrice Niemeyer il dizionario storico dell'antroponimia romanza "Patronymica Romanica", in acronimo *PatRom* (e la collana "Patronymica Romanica" ad esso associato), fondato alla fine degli anni 80 da Dieter Kremer (Trier/Leipzig) e attualmente coordinato da Ana María Cano González (Oviedo-Uviéu), da Jean Germain (Louvain-la-Neuve) e dallo stesso Dieter Kremer, ha annunciato per la fine del 2017 l'uscita di un nuovo volume, il II.2, di oltre 450 pagine a due colonne.

Il tomo si compone di 36 super-lemmi corrispondenti a una sessantina di lemmi particolari; undici riguardano elementi del corpo umano, per completare la serie di voci pubblicata nel volume II.1, apparso nel 2004 con entrate relative soprattutto alla testa e agli arti superiori; le nuove voci riguardano i cognomi derivanti dagli arti inferiori (COXA, CAMBA, PES, ecc.) e da elementi associati a funzioni più generali (SANGUIS, CAPILLUS, PILUS, PELLIS). Altri cinque super-lemmi corrispondono ad aggettivi indicandi colori (*BLANK, NIGER, CANUS, ecc.); gli altri venti sono dedicati a qualità e particolarità fisiche (IUVENIS, GROSSUS, SURDUS, ecc.) o morali (DULCIS, FIDELIS, GURDUS, ecc.), sempre relativi alla specie umana.

Come nei volumi precedenti, si legge nella presentazione, «ces differents articles permettront à nouveau d'apprécier l'analyse systématique des étymons, qui donne la pré-

éminence à la documentation tant médiévale que contemporaine».

Il volume II.2 *Les parties du corps humain* (2^e partie). *Les adjectifs de couleur. Les particularités physiques et morales* è il penultimo della serie che si concluderà con il volume III.2 *Les animaux* (2^e partie: *oiseaux, poissons et intertèbrés*). *Les relations de parenté et les relations sociales. Les gentilés ou ethniques. Les dates et les fêtes. Les matériaux, vêtements et aliments. Les abstraits*.

Del *Dictionnaire historique de l'anthroponymie romane. Patronymica Romanica (PatRom)* erano stati finora pubblicati il già ricordato volume II.1 (*L'homme et les parties du corps humain*—première partie) nel 2004; il vol. I.1 (*Introduction. Cahier des normes rédactionnelles. Morphologie. Abréviations et sigle*) (2007, publié pour le collectif *PatRom* par ANA MARÍA CANO GONZÁLEZ / JEAN GERMAIN / DIETER KREMER) con testi in particolare di Éva Buchi, Norbert Weinhöld e Claudia Maas-Chauveau e comprendente le introduzioni, il quaderno delle norme redazionali, gli aspetti morfologici e la bibliografia generale degli studi antroponomastici e toponomastici utilizzati nel lavoro, dei dizionari, degli atlanti linguistici, delle grammatiche, delle raccolte di lessici specialistici, delle riviste e delle collane; la *Bibliographie des sources historiques* (2010), coordinata negli anni Novanta da Claudia Maas-Chauveau (Trier) e successivamente rivista, completata e aggiornata da Jean Germain con l'aiuto di Ana María Cano González e di Maria Reina Bastarda (Barcelona), con le fonti storiche, in particolare medievali, compulsate dagli studiosi di alcune decine di atenei, europei e no, che hanno col-

laborato al progetto; e, nel 2015, il vol. III/1, *Les animaux*. Première partie. *Les mammifères*.

→ Walter de Gruyter GMBH, Genthiner straÙe 13, D-10785 Berlin, Postfach 30 34 21, D-10728 Berlin – T. +49.8191.970000-214 – Fax +49.8181.970000-594 – E-mail: degryuter@de.rhenus.com – Web: www.degryuterny.com; www.reference-global.com/doi/book/.

→ Prof. Dr. Ana María Cano González, Academia de la Llingua Asturiana, L'Águila 10, E-33003 Uviéu-Oviedo – T. +34.985.211837 – Fax +34.985.226816 – E-mail: alla@academiadelalingua.com – Web: www.academiadelalingua.com.

→ Prof. Jean Germain, rue du Bois Henrard 27, B-5590 Ciney – T. +32.83.699566 – E-mail: jean.germain@skynet.be – Web: www.toponymie-dialectologie.be/index.php?p=cv-germain.

→ Prof. Dr. Dieter Kremer, Leipziger StraÙe 35, D-04178 Leipzig – E-mail: kremer@uni-trier.de – Web: www.gfn.name.

La Settimana della lingua italiana nel mondo e il cinema.

In occasione della Settimana internazionale della lingua italiana nel mondo, promossa dal Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale e giunta alla 17ª edizione, dopo il volume edito dall'Accademia della Crusca dedicato nel 2016 a *Litaliano e la creatività. Marchi e costumi, moda e design*, a cura di PAOLO D'ACHILLE e GIUSEPPE PATOTA, contenente in particolare il contributo onomastico di ENZO CAFFARELLI (*I marchionimi e la loro diffusione internazionale*), nell'ottobre 2017 sarà edita (in versione digitale) una miscellanea dedicata alla lingua italiana nel cinema.

I curatori dell'opera, sempre pubblicata dall'Accademia della Crusca, sono GIUSEPPE PATOTA (Siena-Arezzo) e FABIO ROSSI (Messina); oltre a vari contributi sulla lingua

nel/del/dal cinema, vi figurerà uno studio sui nomi propri dal cinema, a firma ENZO CAFFARELLI; il capitolo si occupa di deonimici cinematografici, in particolare: *pararazzo, felliniano, fantozzi, travoltino, maciste, rambo*, ecc., alcuni dei quali in uso solo all'estero, come il nordamericano *stromboli* (tipo di preparazione di carne imbottita); inoltre tratta di transnimie e nella fattispecie di nomi di personaggi e di titoli di film divenuti marchionimi, teatronimi, odonimi, astronimi, scuole, agenzie e servizi, insegne commerciali (specie di esercizi di ristorazione) e infine di tecnicismi contenenti nomi propri (*Fregoligraph, piano Sergio Leone*, ecc.).

→ Accademia della Crusca, Villa Medicea di Castello, via di Castello 46, I-50141 Firenze – T. 055.454277 – Fax 055.454279 – E-mail: biblioteca@crusca.fi.ti; mari@goware-apps.it – Web: www.accademia.dellacrusca.it/.

→ Prof. Giuseppe Patota, Università degli Studi di Siena (sede di Arezzo), Dipartimento di Scienze della formazione, Scienze umane e della comunicazione interculturale, Palazzina Biblioteca, Campus del Pionta, v.le Luigi Cittadini 33, I-52100 Arezzo – T. 0575.926424 – Fax 0575.926261 – E-mail: giuseppe.patota@unisi.it – Web: www.dsufci.unisi.it/it/dipartimento/docenti/giuseppe-patota.

→ Prof. Enzo Caffarelli, via Tigrè 37, I-00199 Roma – T. 06.86219883 – Fax 06.8600736 – E-mail: enzo.caffarelli@alice.it.

Valori ideologici dei toponimi letterari: un'indagine.

È noto come sul piano linguistico intercorra una stretta relazione tra antroponimi e toponimi: i primi possono trasformarsi in toponimi, i secondi possono costituire le basi su cui gli antroponimi sono creati. Tale identità, nel campo della critica onomastico-letteraria, si traduce spesso in un annullamento dei caratteri specifici e distintivi delle due ca-

tegorie, applicando all'una le medesime modalità interpretative valide per l'altra (per esempio nomi connotativi o non connotativi, realistici o non realistici, e via scorrendo, usate indifferentemente per l'interpretazione di antroponimi o toponimi).

Leonardo Terrusi, membro del comitato direttivo dell'Associazione Onomastica & Letteratura e tra i più attivi e stimati cultori di onomastica letteraria in Italia, ha avviato una ricerca ponendo in dubbio questo concetto, a partire dal seguente interrogativo: si possono individuare valori specifici della toponimia letteraria, separati e distinti rispetto all'antroponimia, che vadano al di là dell'ovvia diversità di referente (un luogo piuttosto che una persona)? La domanda prelude del resto a un altro interrogativo, di portata ancor più profonda, ovvero: quanto e come la nominazione dei luoghi può specificamente influire sul senso e sui significati del testo letterario in cui esso è attestato, analogamente a quanto è da tempo accertato per la geografia letteraria?

Tra gli esempi oggetto di analisi, oltre al fenomeno dei cataloghi toponimici come evocatori di memoria (si veda il caso della *Recherche* proustiana, ma se ne possono rintracciare originali versioni in Umberto Eco e Salman Rushdie), lo studio che Leonardo Terrusi anticipa al XXVI Congresso internazionale di Scienze onomastiche (Debrecen, 27 agosto-1° settembre) si concentra sul valore specificamente politico-ideologico assunto dai toponimi, sin dalla poesia medievale, e di cui il famoso sesto canto del Purgatorio dantesco costituisce il paradigma più noto e significativo.

→ Prof. Leonardo Terrusi, p.zza Umberto I 47, I-74011 Castellaneta (Taranto) – E-mail: lterrusi@libero.it.

Nuovo appello per i toponimi italiani in Alto Adige.

Dopo l'appello dei 48 docenti di lingua italiana e tedesca che, insieme con l'Accademia del-

la Crusca, il 12 ottobre 2016 si sono rivolti alle massime Istituzioni del nostro Paese per esortarle a salvare la secolare dizione italiana della toponomastica bilingue italiano-tedesca in Alto Adige, messa gravemente in pericolo da un'ipotesi di norma d'attuazione della Commissione paritetica Stato/Provincia autonoma di Bolzano, detta dei Sei, un secondo appello è stato sottoscritto il 13 febbraio 2017 da un centinaio di studiosi anche polacchi, belgi e statunitensi, oltre che da numerosi altri accademici della Crusca e docenti italiani. L'appello è a non prendere alcuna decisione politico-giuridica da parte della suddetta commissione in attesa della pronuncia della Corte Costituzionale, massimo organo di garanzia della Repubblica e custode riconosciuto, sopra ogni parte, dei diritti di tutti.

Il mondo accademico, infatti, ricorda l'obbligo inderogabile e paritario del bilinguismo italiano e tedesco in Alto Adige sancito dall'Accordo De Gasperi-Gruber del 1946 e fatto proprio dalle norme costituzionali del vigente Statuto speciale di autonomia provinciale del 1972. Ricorda che dal 2012 la Corte Costituzionale è stata chiamata a esprimersi con sentenza su un ricorso promosso dal Governo contro una legge provinciale altoatesina che intendeva sradicare gran parte del secolare patrimonio culturale e linguistico di migliaia di nomi italiani, ma che l'esame del ricorso è stato continuamente rinviato. Denuncia che la Commissione dei Sei si accinge ad approvare una norma d'attuazione di rango costituzionale sulla toponomastica, nonostante gli inviti istituzionali e culturali arrivati da ogni parte affinché non si limitino i diritti di nessuno e si rispetti la storia d'Italia e che una simile decisione «si configurerebbe come un inconcepibile atto di prevaricazione e mortificazione della cultura, della lingua e della storia italiane, immotivato dal punto di vista linguistico, improponibile dal punto di vista giuridico e infondato dal punto di vista storico», e si chiede «qual è il problema se in Italia esistono, accanto ai nomi tedeschi, i nomi italiani?».

Inoltre «qualunque decisione di detta Commissione aprirebbe un grave precedente, perché di fatto i Sei finirebbero per intervenire con norma di rango costituzionale proprio su una questione per la quale è stata chiamata ad esprimersi la Corte Costituzionale» e «qualunque provvedimento della Commissione dei Sei, teso a inventare procedure, non previste neppure dallo Statuto speciale di autonomia, per abolire, ridurre o mettere in discussione secolari toponimi italiani, violerebbe prima di tutto il buon senso: in quale Paese dell'universo si consentirebbe di eliminare dall'uso pubblico la lingua ufficiale e nazionale parlata dai suoi cittadini?».

Peraltro già circolavano dalla fine del 2016 elenchi simili a "liste di proscrizione" di toponimi italiani precedentemente selezionati e destinati ad essere cancellati. E calcoli pubblici mai smentiti stimavano un esito finale consistente nell'addio al 60% delle dizioni italiane di migliaia di toponimi che rappresentano il secolare patrimonio linguistico italiano in Alto Adige. «L'imposizione avrebbe un effetto devastante oggi e nel futuro: impedirebbe in Italia ai cittadini italiani, e a chiunque al mondo, di continuare a usare in italiano nomi ufficiali che già esistono da un secolo! E che nulla tolgono al diritto contestuale dei cittadini di lingua tedesca di continuare a usare in tedesco i nomi delle stesse località condivise».

Tra i firmatari del secondo appello – inviato al Presidente della Repubblica, al Presidente della Corte Costituzionale, ai Giudici Costituzionali e a tutte le istituzioni del Parlamento, del Governo, della Provincia autonoma di Bolzano e della Commissione dei Sei – figurano: Ulrich Ammon (Duisburg), Emanuele Banfi (Trento/Milano), Antonio Carlini (Pisa), Rosario Coluccia (Lecce), Anna Cornigliotti (Torino), Carlo Alberto Corsini (Firenze), Paolo D'Achille (Roma), Nicola De Blasi (Napoli), Maria Fancelli (Firenze/Trieste), Artur Gałkowski (Łódź), Fabio Garbari (Pisa), Jean Germain (Louvain-la-Neuve), Hermann W. Haller (New York),

Antonio Iurilli (Palermo), Elżbieta Jamrozik (Warszawa), Paola Manni (Firenze), Nicoletta Maraschio (Firenze), Giovanna Marotta (Pisa), Matteo Milani (Torino), Piera Molinelli (Bergamo), Franco Pedrotti (Camerino), Giuliano Pinto (Firenze), Giuseppe Rocca (Genova), Alda Rossebastiano (Torino), Glauco Sanga (Venezia), Edward F. Tuttle (Los Angeles), Ugo Vignuzzi (Roma), ecc.

La nuova richiesta del rispetto delle regole, e dunque della lingua, della cultura e della storia d'Italia, ha fatto riemergere anche nei mezzi di comunicazione la norma costituzionale (interpretata pure dalla Corte Costituzionale nel 1964) secondo cui la Provincia di Bolzano può solo accertare l'esistenza e approvare la dizione dei toponimi tedeschi e ladini, non già cancellare la centenaria esistenza di quelli italiani in vigore; e ha sottolineato come la mancanza di qualsiasi riferimento alla vigente legislazione nazionale sulla toponomastica può essere interpretata come un atto di sfida o di spregio per l'ordinamento della Repubblica. Il 3 marzo 2017, poi, 102 senatori hanno preso posizione contro la cancellazione dei toponimi italiani in Alto Adige, chiedendo l'intervento della Corte Costituzionale.

La mobilitazione dei linguisti ha finito per sensibilizzare anche il governo di Roma e il Quirinale e la decisione incostituzionale e antistorica della Provincia autonoma di Bolzano è stata rinviata a data da destinarsi ed è probabile che i toponimi italiani in Alto Adige non vengano aboliti.

→ Prof. Maria Giovanna Arcamone, Università degli Studi di Pisa, Dipartimento di Filologia, Letteratura e Linguistica, via Santa Maria 36, I-56126 Pisa – E-mail: magiarc@gmail.com – Web: <http://onomasticaeleteratura.humnet.unipi.it/>.

→ Prof. Carlo Alberto Mastrelli, c/o Istituto di Studi per l'Alto Adige, via Cesare Battisti 4, I-50122 Firenze – T. e fax 051. 211355 – E-mail: istitutoaltoadige@libero.it.

Il dizionario dei cognomi dell'Istria, Quarnero e Dalmazia.

È in preparazione un nuovo lavoro di Marino Bonifacio, già autore di numerosissimi studi sui cognomi della Venezia Giulia, dell'Istria e di regioni limitrofe, tra i quali *Cognomi dell'Istria. Storia e dialetti, con speciale riguardo a Rovigno e Pirano* (Trieste, Istituto Regionale per la Cultura Istriana – Ed. Italo Svevo 1997), *Cognomi triestini. Origini, storia, etimologia* (Trieste, Lint 2004) e *Cognomi di Capodistria* (Piran-Pirano, Società di studi storici e geografici di Pirano 2012).

Sarà dedicato ai cognomi dell'Istria, del Quarnero e della Dalmazia e riguarderà circa 1110-1200 nomi di famiglia, per molti dei quali Bonifacio ha già pubblicato su varie riviste uno studio linguistico-etimologico, ma qui in versione rivista e perfezionata, tenendo conto anche dei dizionari e saggi usciti negli ultimi anni.

In alcuni casi le interpretazioni dell'autore risulteranno alternative a quelle di altri studiosi, sulla base di un'attentissima ricerca documentaria. Per esempio il cognome *Sestàn* che fin qui tutti hanno creduto sloveno e poi croato, con il proseguire delle indagini e con l'acquisizione di nuove fonti, risulta essere un cognome romanzo formatosi nel '500 a Pisino e anteriormente in Dalmazia e nel Montenegro costiero (in cui prima degli slavi vivevano popolazioni latine e albanesi), dove tale nome di famiglia è documentato già nel 1330 a Cattaro. Analogamente, *Vegliach/Vegliak/Veliach/Villak* non avrebbe nulla a che fare con la base slava *vel* 'grande', ma è il noto casato istriano con base il nesonimo *Veglia*. Il nome di famiglia croato *Žužić* non avrebbe per base *žuža* 'parassita del fagiolo', bensì *žuža*, prestito del dalmatico e dalmato-veneto di *Veglia zuza* 'succhia, mangia', mentre *Zuzich/Žužić* sarebbe una forma croatizzata del cognome polese *Zuzzi*.

Non mancheranno i cognomi triestini più antichi come *Calcagno, Mòso, Negrisin,*

Soſa e più diffusi fra Trieste (compresa la Venezia Giulia interna, si veda il cognome *Fattür*) e le Bocche di Cattaro. Tra i cognomi antichi di Zara, oggi a Trieste, spiccano *Calcina* e *de Férra*. Una nuova etimologia viene proposta per il cognome triestino *Mulizza*. Per *Fillini, Fifaco, Compàre* e altri si conferma come la loro diffusione spazi da Trieste e dal Carso triestino fino a Ragusa e alle Bocche di Cattaro. Viene anche dimostrato come il cognome istriano *Bémbo* – considerato una forma abbreviata di *Bembono* o un derivato del germanico *Bebo* con epentesi – non si sia estinto, bensì si è slavizzato nel '700 in *Bémbich/Bémbic* (e poi *Bémbič/Bémbić*).

La redazione del dizionario potrebbe essere completata entro la fine del 2017 e l'uscita dell'opera è prevista per la primavera 2018, pubblicata dall'IRCI (Istituto regionale per la cultura istriana fiumana e dalmata), che ha sede a Trieste.

→ Sig. Marino Bonifacio, via Tigor 12, I-34124 Trieste – E-mail: luisa.giurco@alice.it.

→ IRCI (Istituto regionale per la cultura istriana fiumana e dalmata), via Duca d'Aosta 1, I-34123 Trieste – T. 040.639188 – Fax 040.639161 – E-mail: irci@iol.it – Web: www.irci.it/.

Topografia e toponomastica della periferia romana nella riedizione di uno scritto di Jean Coste.

La storica medievista Susanna Passigli e lo studioso di topografia medievale Adriano Ruggeri stanno curando la nuova edizione di uno scritto sostanzialmente inedito di Jean Coste, il grande studioso della campagna romana scomparso nel 1994, risalente al 1966 e all'epoca distribuito in un migliaio di copie sotto forma di dattiloscritto ciclostilato, relativo al quadrante sud-est della periferia romana. Intitolato *Le antichità nei dintorni di Torre Gaia*, in realtà l'area interessata dallo studio

è più ampia, estendendosi dalla zona di Giardinetti alla borgata Finocchio (in senso ovest-est, lungo l'asse della via Casilina) e da Torre Angela a Tor Vergata (in senso nord-sud).

Il testo originale di Jean Coste manca di riferimenti archivistici e bibliografici, trattandosi di un lavoro destinato soprattutto a un pubblico di non specialisti. Susanna Passigli e Adriano Ruggeri hanno cercato di offrire ogni riferimento utile e necessario, rintracciando quasi tutti i dati attraverso gli appunti dello stesso Coste, oggi conservati presso l'Archivio Storico Capitolino. Inoltre, trattandosi del secondo lavoro di Jean Coste, ancora molto influenzato dall'opera storica e topografica di Giuseppe Tomassetti, il testo contiene alcune notizie erranee, che Coste stesso ha poi rivisto nei suoi saggi successivi; per questo è stata operata una revisione di cui si darà conto nell'apparato critico. Essendo inoltre trascorso oltre mezzo secolo dall'originale dattiloscritto, sono stati aggiunti numerosi aggiornamenti, grazie in particolare alle ricerche topografiche di Adriano Ruggeri, che per esempio ha riscritto la storia delle fasi medievali della tenuta di Tor Bella Monaca e di quelle di Mompeo, mettendo probabilmente fine alle incertezze topografiche che si trascinavano dai tempi del Tomassetti. In tali aggiornamenti numerosissime sono le osservazioni sulla genesi e le trasformazioni di vari toponimi.

La nuova edizione delle *Antichità nei dintorni di Torre Gaia* vedrà la luce per le edizioni Civilmente che, da una parte, hanno già pubblicato due volumi sulla periferia romana, su *Torre Angela. Storia di un territorio di campagna diventato città. Com'è il quartiere oggi, come potrebbe essere domani* di ILARIA ALIQUÒ e ALESSANDRO DE ANGELIS nel 2012 e, nel 2016, su *Torre Maura. Storia di un quartiere attraverso la voce dei suoi abitanti* di LAURA DONDOLINI e PIERINA NUVOLI; dall'altra, si stanno dedicando all'edizione di scritti inediti di Jean Coste.

A *La fondazione del Villaggio Breda*, primo lavoro di Coste (risalente al 1965) pub-

blicato nel 2013, segue infatti (2017) la pubblicazione del *Diario di Jean Coste. Spedizioni archeologiche 1964-66*, ossia del primo taccuino di Jean Coste, relativo alle spedizioni archeologiche nella zona Est della Campagna Romana effettuate negli anni 1964-66. Si tratta di un testo inedito, illustrato da numerosi schizzi e planimetrie e da decine di fotografie anch'esse in gran parte inedite, che rappresenta un documento basilare per la ricostruzione storica di questo settore dell'Agro Romano, nonché una testimonianza più che autorevole di come appariva questa zona oltre cinquanta anni fa. Il libro, frutto di un lavoro pluriennale, è curato da Maria Teresa Petrarà e Maria Sperandio che hanno trascritto il testo originale avvalendosi, per alcune puntualizzazioni critiche e bibliografiche, dell'aiuto di Adriano Ruggeri.

→ Civilmente Edizioni, via Arianna 15, I-00133 Roma – T. 06.20681953 – E-mail: alessandro.deangelis@civilmente-edizioni.it – Web: www.civilmente-edizioni.it/.

→ Prof. Adriano Ruggeri, via Fontana maggiore 68, I-00079 Rocca Priora (Roma) – E-mail: ruggeri.adriano@alice.it.

Mostre, concorsi e pubblicazioni di “Toponomastica femminile”.

Il Gruppo “Toponomastica femminile”, fondato a Roma nel 2012 da Maria Pia Ercolini, nel corso del 2016 ha allestito la mostra “Donne e lavoro”, con oltre 120 pannelli (esposti in tutto o in parte) al Centro Commerciale Europa2 e al Teatro Palladium di Roma, al Museo Archeologico e alla Biblioteca comunale di Terni e nella provincia alla Biblioteca comunale di Amelia, nella sede della Provincia di Lodi, al Museo civico di Albano Laziale (Roma), a Capannori (Lucca), a Noci (Bari), nella Sala consiliare di Cinto Euganeo (Padova) con il titolo “Mostra Donne e lavoro. La toponomastica fem-

minile nei Colli Euganei”, e altrove. La mostra presenta un ricco repertorio di foto di targhe stradali che ricordano soprattutto letterate, poetesse, giornaliste, politiche, scienziate, artiste, educatrici, e inoltre immagini che convergono sul tema del lavoro femminile: documenti, foto d'epoca, foto attuali, rappresentazioni di opere d'arte. I pannelli sono stati realizzati dalle socie del Gruppo di tutta Italia per sollecitare la riflessione su un impegno femminile, costantemente presente, sia pure in forme diverse, e in continua evoluzione, testimoniando la fatica ma anche i successi delle lotte femminili per raggiungere la parità.

Il Gruppo ha inoltre partecipato a un'iniziativa internazionale degli Stati generali delle donne, a Barcellona, dove in strada sono stati esposti 24 pannelli di odonimi femminili di 12 Paesi europei, e ha allestito una mostra in Slovenia e a Trieste (Teatro Stabile Sloveno, 10 novembre 2016) sulla toponomastica in Slovenia.

Tra i convegni si segnalano “Le nuove vie della parità: dalle Madri Costituenti a oggi”, a Pontedera (Pisa) il 17 dicembre 2016, con gli interventi di Maria Giovanna Arcamone, Maria Pia Ercolini, Valeria Fedeli e Cecilia Robustelli; e la partecipazione al III Congresso internazionale sugli Studi di Genere presso la FLUL, Facoltà di Lettere dell'Università di Lisbona, dal 21 al 23 novembre 2016.

Nel 2016-17 si è svolta nelle scuole la 4ª edizione del concorso “Le vie della parità”, patrocinato dal Senato della Repubblica. L'iniziativa vuole contribuire alla scoperta di figure femminili che, pur avendo contribuito allo sviluppo socio-culturale del territorio e dell'Italia intera, sono state dimenticate, e proporle dunque per nuove intitolazioni; gli studenti individuano spazi (strada, giardino, rotonda, pista ciclabile, sentiero, edificio, aula, biblioteca, ecc.) che non abbiano ancora una propria intestazione e segnalano una o più figure femminili meritevoli; le proposte vengono accompagnate dal repertorio fotografico. I lavori potevano seguire una delle

seguenti sezioni tematiche: a) percorsi culturali e itinerari urbani (aree di circolazione, luoghi di riunione, di servizio, di studio, di lavoro, di cultura...); b) percorsi culturali e itinerari ambientali, naturalistici e ciclabili (piste, sentieri, parchi...); c) un giardino delle Giuste e dei Giusti in ogni scuola; d) il viale delle Giuste. La terza proposta è ispirata al Giardino dei Giusti tra le Nazioni e realizzata in collaborazione con la FNISM (Federazione Nazionale Insegnanti)-Catania; l'ultima, con la Libera Università di Alcatraz (presso Gubbio-Perugia) e consiste in un percorso di circa 3 km inaugurato nel marzo 2017, lungo il quale sono esposte sculture inizialmente lignee dedicate a donne meritevole del titolo di Giuste.

Nell'ambito delle pubblicazioni, dopo il primo volume della collana “Le guide di Toponomastica femminile” dedicato da Mary Nocentini ad Albano Laziale (Roma), sono in corso di stampa gli analoghi percorsi di genere, che comprendono anche la toponimia, dedicati ad Ariccia (Roma) e a Pistoia. Da segnalare inoltre ESTER RIZZO (a cura di), *Le Mille. I primati delle donne*, presentato nei primi mesi del 2017 a Roma, Milano, Lodi, Cremona, Misterbianco e Piedimonte Etneo (Catania); e RICCARDO TOMASSUCCI / LAURA CANDIANI, *Donne mal dette e nascoste nel territorio e nelle strade italiane. Ricerche inedite nelle storie, proposte di impegno*, presentato nella Biblioteca Forteguerriana di Pistoia il 10 gennaio 2017.

“Toponomastica femminile” ha inoltre stabilito una stretta collaborazione con Wikipedia per incrementare nell'enciclopedia digitale la presenza di biografie di donne meritevoli, a cominciare dalle letterate.

→ Gruppo “Toponomastica femminile”, c/o Prof. Maria Pia Ercolini, via Nanchino 256, I-00144 Roma – T. 333.7607808 – E-mail: mpercolini@tiscali.it – Web: <http://toponomasticafemminile.it>; www.facebook.com/groups/292710960778847/.

L'ANCI per la parità di genere nell'odonimia.

La presidente della Camera dei Deputati Laura Boldrini ha invitato a promuovere il riequilibrio di genere nella toponimia dei Comuni e il presidente dell'ANCI (Associazione Nazionale Comuni Italiani), il sindaco di Bari Antonio Decaro, nel febbraio 2017 ha risposto all'invito, ribadendo che «molto c'è ancora da fare per rimuovere gli stereotipi di genere. I Comuni possono contribuire intitolando alle donne scuole, piazze, giardini, strade. Non si tratta di un'operazione di immagine: i toponimi contribuiscono a veicolare la storia e a formare la cultura dei cittadini. Alla fine a creare modelli». L'Associazione ha invitato i Comuni associati ad adottare uno specifico ordine del giorno appositamente predisposto e finalizzato a una politica di genere nella toponomastica, attraverso l'attribuzione dei nomi di donne protagoniste dell'attività politica, culturale, sociale ed economica del territorio alle vie, piazze, giardini, scuole e biblioteche.

L'ordine del giorno predisposto dall'ANCI e inviato agli amministratori locali italiani perché l'adottino riepiloga brevemente la battaglia delle donne per il diritto di voto, il contributo delle prime elette, fin dalle 21 che sedevano nell'assemblea Costituente, preceduto dal ruolo nella Resistenza e seguito dall'esperienza di cittadinanza attiva nella Repubblica. Quindi impegna i Consigli comunali a «promuovere iniziative, confronti e approfondimenti circa il significato della piena partecipazione di uomini e donne allo sviluppo della comunità e del Paese a 70 anni dal primo voto libero, democratico, a suffragio universale». Infine sollecita le giunte ad adottare «una politica di genere nella toponomastica attraverso l'attribuzione dei nomi delle 21 donne dell'assemblea costituente nonché di donne protagoniste» nei diversi campi.

→ ANCI Nazionale, via dei Prefetti 46, I-00186 Roma – T. 06.68009204 – Fax 06.68009216 – E-mail: redazione sito@anci.it – Web: www.anci.it.

In preparazione “Il varco della sfinge” per il 75° genetliaco di Remo Bracchi.

Sarà pubblicato alla fine dell'estate 2018 – ma i contributi sono attesi entro il 31 gennaio prossimo – la miscellanea che celebrerà, come già annunciato in «RION», XXIII (2017), 1, pp. 364-65, i 75 anni di Remo Bracchi, docente emerito e ordinario di Glottologia e Linguistica presso il Pontificium Institutum Altioris Latinitatis dell'Università Pontificia Salesiana (UPS) di Roma, fondatore e direttore del Bollettino Storico dell'Alta Valle, cofondatore e presidente del Centro Studi Alta Valtellina e dell'IDVV – Istituto di Dialettologia e di Etnografia Valtellinese e Valchiavennasca, fondatore e direttore del «Bollettino Storico dell'Alta Valle», membro del comitato dei garanti del *Lessico Etimologico Italiano (LEI)* diretto da Max Pfister e Wolfgang Schweickard, collaboratore della «Rivista Italiana di Onomastica» dal 1996. Per la casa editrice della «RION» lo studioso ha pubblicato nel 2016 il volume *I sentieri della memoria. La toponomastica dell'alta Valle dell'Adda* (se ne veda la recensione in «RION», XXIII [2017], 1, pp. 182-86).

Il nuovo volume, a cura di Marco Trizzino, dopo le introduzioni e prima della bibliografia del festeggiato, dell'indice tematico e dell'indice dei nomi, s'inizierà con una sezione dedicata al profilo di Remo Bracchi: vi saranno accolti contributi di coloro intendono tracciare un ritratto dello studioso, condividere un aneddoto, dedicargli uno scritto; raccoglierà, altresì, scritti inediti dell'Autore e componimenti poetici in suo onore, nonché contributi (etno-)linguistici sul lombardo, sulla produzione lessicografica e sulle sue varianti dialettali, con particolare riguardo alle varietà valtellinesi. La seconda parte della miscellanea sarà dedicata alle etimologie, con interventi che sviluppano nuove proposte etimologiche su voci di qualsiasi lingua romanza o, in generale, indoeuropea. Infine, la terza sezione riguar-

derà ricerche etnografiche e onomasiologiche in campo romanzo, caratterizzate da quel taglio etnografico rinvenibile in numerosi contributi del festeggiato; particolare attenzione sarà prestata a studi onomasiologici riferiti a flora e fauna.

Si potrà utilizzare qualsiasi lingua oltre all'italiano. L'opera sarà inserita in una delle prestigiose collane dirette dal Pontificium Institutum Altioris Latinitatis e sarà edita dalla LAS (la casa editrice della Pontificia Università Salesiana). Il titolo, ideato dallo stesso Remo Bracchi, sarà *Il varco della sfinge, Nuove etimologie nell'odierno orizzonte linguistico-etnografico*.

→ Dr. Marco Trizzino, Pontificia Università Salesiana, c/o Cattedra di Lingua greca, p.zza Ateneo Salesiano 1, I-00139 Roma – T. 06.97276062/320.0867296 – E-mail: trizzino@unisal.it.

→ Prof. Remo Bracchi, Pontificia Università Salesiana, Facoltà di Lettere cristiane e classiche, p.zza dell'Ateneo Salesiano 1, I-00139 Roma – T. 06.872901 – E-mail: bracchi@ups.urbe.it.

Nuovo studio diacronico sui cognomi maltesi.

Già autore di un dizionario dei cognomi presenti a Malta e a Gozo e di altri saggi sull'antroponimia maltese, Mario Cassar ha prodotto una nuova ricerca sui cognomi esaminando tre documenti rappresentativi che forniscono un quadro sufficientemente affidabile dei loro tempi; si tratta della *Militia* del 1419-20, considerato il vero punto di partenza per lo studio demografico dell'isola nel periodo tardo-medievale; dello Status Animarum, ossia il censimento diocesano del 1687, che illustra i cognomi del cosiddetto periodo dei Cavalieri; e del censimento nazionale del 2005, che presenta il profilo socio-demografico della popolazione isolana agli inizi del XXI secolo.

Com'è noto e ribadito da Mario Cassar, i cognomi sono penetrati a Malta nel corso di vari secoli, conformemente alle vicende storiche e linguistiche. Alcuni tra i più antichi sono di origine araba, ma la deportazione dei musulmani nel XIII secolo ruppe i legami dell'isola con il mondo arabo-berbero; da quei tempi, a parte il recente influsso inglese, le maggiori fonti onomastiche sono state la Sicilia, l'Italia peninsulare e altre nazioni europee, specie del Mediterraneo. La lunga presenza dei Cavalieri di San Giovanni (1530-1798) moltiplicò la popolazione e il conseguente influsso di cognomi neolatini continentali. È anche possibile desumere dai documenti una notevole continuità almeno tra i cognomi più ricorrenti; che risultano nel 1419-20 *Vella, Zammit, Farrugia, Schembri* e *Micallef* nell'ordine, seguiti da *Borg, Calleja, Cassar, Azzopardi* e *Bartolo*; nel 1687 il più numeroso è *Borg* davanti a *Farrugia* e *Camilleri*, poi *Grech, Vella, Zammit, Agius, Caruana, Mifsud* e *Azzopardi*; nel 2005 *Borg* mantiene il primato seguito da *Camilleri, Vella, Farrugia, Zammit*; poi *Galea, Micallef, Grech, Attarde* e *Spiteri*, con i primi 10 corrispondenti a oltre il 23% della popolazione censita.

Mario Cassar ha pubblicato il suo studio, in inglese, nella pagine del «Bollettino del Centro di studi filologici e linguistici siciliani» (27 [2016 – ma 2017]).

→ Dr. Mario Cassar, University of Malta, Junior College Maltese, Room 313, Msida MSD 2080, Malta – T. +356.23402340 – Fax +356.23402342 – E-mail: mario.cassar@um.edu.mt – Web: www.um.edu.mt/profile/mariocassar.

Nomi di festività e cambiamenti sociali: il caso del "Columbus Day".

Il 12 ottobre gli Stati Uniti festeggiano dal 1937 il "Giorno di Colombo", a New York in particolare con una grande parata (questa fin

dal 1929) che rappresenta la principale celebrazione del retaggio e della cultura italo-americani, accompagnata da altri eventi sociali che compongono le più ampie celebrazioni colombiane, tra cui la raccolta di fondi da parte della Columbus Citizens Foundation per sostenere studenti italo-americani nello studio e promuovere la cultura e la conoscenza dei successi italo-americani attraverso un'ampia gamma di attività filantropiche e culturali.

Il nome della festività, istituita per commemorare le imprese di Cristoforo Colombo nel Nuovo Mondo, è tuttavia diventato oggetto di discussione, a seguito del recente revisionismo storico che ha posto l'accento sul ruolo che il navigatore genovese avrebbe avuto nello sterminio dei Nativi americani. Tale cambiamento di prospettiva si riflette nella tendenza attuale a ridenominare il *Columbus Day* come *Indigenous People Day*, in onore dei Nativi americani, una tendenza che si è progressivamente diffusa in varie città americane. L'iniziativa di Berkeley (California), la prima a ridenominare la festività nel 1992, seguita da Denver (Colorado), negli ultimi venticinque anni ha trovato terreno fertile in un crescente numero di città.

Tuttavia si tratta di una questione controversa per le comunità coinvolte, come si evince anche dall'attenzione dedicata da giornali e media a eventi e discussioni che hanno accompagnato decisioni relative al nome della festività. La delicata questione, che evidentemente presenta anche un suo risvolto onomastico, è stata approfondita da uno studio di Luisa Caiazzo (Università della Basilicata), per essere presentata al XXVI Congresso internazionale di Scienze onomastiche di Debrecen, 27 agosto-1° settembre 2017 (*Holiday names and society: from Columbus Day to Indigenous People's Day*).

La ricerca ha consentito di mettere insieme e confrontare le prese di posizioni e le opinioni espresse nei confronti del cambiamento del nome, attraverso l'analisi di un *corpus* di testi giornalistici raccolti in rete,

puntando l'attenzione in particolare sul linguaggio valutativo al quale i due nomi della festività sono associati.

Attualmente l'autrice sta curando, con Oriana Palusci, l'edizione degli atti (in inglese) del convegno "(Re)naming Places, (Re)shaping Identities", celebratosi a Napoli il 28 e 29 ottobre 2015, la cui uscita è prevista entro la fine del 2017 per la Cambridge Scholars Publishing.

→ Prof. Luisa Caiazzo, Università degli Studi della Basilicata, Dipartimento di Scienze umane, via Nazario Sauro 85, I-85100 Potenza – T. 0975.202296 – E-mail: luisa.caiazzo@unibas.it.

Nuove regioni e comuni in Francia: contesta la Société française d'onomastique.

Le riforme territoriali attualmente in corso in Francia, relative tanto alla regioni quanti ai comuni, hanno indotto la creazione di nuove denominazioni risultato di scelte spesso difficili e talvolta sorprendenti. Per questo motivo la Société française d'onomastique (SFO), nel febbraio 2017, ha ritenuto fosse suo compito esprimere le proprie opinioni sulla questione.

Il documento-articolo, firmato da Michel Tamine presidente della SFO, s'inizia su quanto concerne il nome dell'Occitania, scelto recentemente dal Consiglio della Regione che raggruppa le precedenti Languedoc-Roussillon e Midi-Pyrénées in seguito a una consultazione popolare. «Il est certain – si legge – que le choix de ce nom peut être justifié par des considérations historiques. Le nom d'Occitania en latin commence à désigner le territoire de la nouvelle province française, le Languedoc, dès la première moitié du XIV^e siècle et plus tard, à partir de 1634, les États du Languedoc auront tendance à nommer Occitania leur territoire. Mais évidemment cela exclut de fait la Cata-

logne française qui fait pourtant partie de la nouvelle Région. Et surtout il faut bien voir que depuis l'Ancien Régime le contenu sémantique de ce mot *Occitanie* a beaucoup évolué. Aujourd'hui, qu'on le veuille ou non, le terme d'Occitanie est lié étroitement à occitan, langue occitane ou langue d'oc. Il désigne l'ensemble des territoires dans lesquels la langue occitane s'est développée et vit toujours, dans des réalisations très diverses. Par conséquent réserver l'emploi de ce mot à l'appellation d'une seule région du domaine occitan nous paraîtrait donner l'impression que les Gascons, les Auvergnats, les Aquitains, les Limousins, les Provençaux... ne sont pas des Occitans. Et dans certaines régions, comme la Provence, cela pourrait malheureusement conforter la position de ceux qui refusent ce terme d'occitan pour désigner les parlers de leur région, opposent le provençal à l'occitan en prétendant que ce sont deux langues d'oc différentes et pratiquent ainsi un repli identitaire néfaste». Anche se al nome fosse aggiunto "Pyrénées-Méditerranée" è difficile immaginare che non s'imponga il solo titolo *Occitanie*.

La SFO considera in generale pericoloso il ricorrere a nomi che sono certamente prestigiosi e fortemente simbolici, ma anche storicamente datata al punto da non corrispondere più del tutto, o solo parzialmente, alla realtà contemporanea.

Per quanto riguarda i nuovi comuni, la Société «regrette que les nombreuses fusions intervenues depuis quelques années s'accompagnent trop souvent de créations toponymiques plus ou moins fantaisistes, alors qu'elles entraînent par contrecoup la disparition de noms vieux de plusieurs siècles voire deux ou trois millénaires. Comment ne pas s'étonner, en effet, de la promotion de noms à but mercantile, comme *Kaysersberg Vignoble* (Haut-Rhin), *Aj-Champagne* (Marne) ou pire, *Vallées en Champagne* (Aisne), ou à vocation principalement touristique, comme *Palmas d'Aveyron* (Aveyron), *Val de Vignes* (Charente), ou encore à visée propi-

tiatoire comme *Capavenir Vosges* (Vosges)? Comment ne pas s'offusquer devant des modes de formation totalement aléatoires consistant, entre autres, à tronquer des noms existants pour les rabouter dans des assemblages qui confinent parfois au ridicule, la palme étant (provisoirement sans doute, hélas) attribuable à *Hypercourt* (Somme), qui résulte de la soudure de segments prélevés sur Hyencourt, Pertain et Omiécourt!».

Così prosegue il documento: «La totale liberté accordée aux conseils municipaux, la discrétion des garde-fous administratifs et institutionnels qui filtraient naguère encore les propositions, l'atonie des autorités préfectorales devant ces mutations débouchentelles sur une sorte d'anarchie dénomminative, qui se manifeste aussi dans l'ignorance ou le mépris des règles formelles qui régissent la graphie des noms de communes, en particulier l'usage des majuscules et des traits d'union, ce dont témoigne le stupéfiant *Bairon* et ses environs (Ardennes). Comment ne pas déplorer par ailleurs que ces créations plus ou moins fantaisistes provoquent la disparition de noms vénérables installés depuis des siècles: ainsi, des dizaines de toponymes formés à l'aide d'un nom de saint, et pour la plupart fixés dès le début du Moyen Âge, sont-ils menacés; plus regrettable encore, la disparition de traces – parfois les seules d'ailleurs – d'établissement gaulois, comme *Balesme-sur-Marne* (Haute-Marne), qui conservait le souvenir de la déesse Belisama».

A nome della SFO Michel Tamine ricorda che i nomi di luogo, trasmessi dalle lingue nazionale e regionali, costituiscono una componente importante del patrimonio culturale immateriale e meritano di essere protetti e salvaguardati. Come i nomi di persona, sono stati forgiati, nella stragrande maggioranza dei casi, prima del XIV secolo e sono stati attribuiti in funzione dei rilievi, della vegetazione, della natura del suolo, delle loro utilizzazione, della vita sociale, delle credenze delle comunità, testimoni del mondo in cui l'uomo ha percepito l'ambien-

te; rappresentano pertanto dei documenti di estrema importanza sulla storia del passaggio, sull'impatto dell'antropizzazione e sulle mentalità di coloro che hanno attribuito quei nomi. Nomi che ci offrono insegnamenti sulle vicende linguistiche dei luoghi dove si sono formati, insostituibili indicatori per la comprensione del funzionamento delle lingue e per la riscoperta del loro lessico. «Précieus indices d'une histoire et d'une culture, les noms de lieux constituent une composante de l'identité des territoires, et pour une part, de celle des hommes qui les habitent, qui les animent et qui les façonnent par leur travail».

Il fenomeno dei cambiamenti toponimici ha subito una drastica accelerazione: nel solo 2016 in Francia sono stati creati 324 nuovi nomi e ne sono spariti 1097. «Le mouvement de fusion de communes, encouragé par les pouvoirs publics – prosegue l'articolo-documento – n'est sans doute pas près de se tarir, et risque au contraire de s'amplifier dans les mois et les années à venir: il ne doit pas se traduire par une dégradation du patrimoine toponymique, et la SFO demande instamment que des solutions raisonnables et de bon aloi, qui existent, soient mises en oeuvre afin de préserver l'intégrité culturelle de ce patrimoine».

→ Mme Sylvie Lejeune, Secrétaire de la Société française d'onomastique, 23 allée des Pelouses d'Ascot, F-33270 Bouliac – T. +33.5.56217091 – E-mail: sylvie.lejeune-modi@wanadoo.fr – Web: www.onomastique.asso.fr/news.php?lng=fr&pg=268&tconfig=0.

Conferenza sulla toponimia e il regime di Vichy all'assemblea generale della SFO.

L'assemblea generale della Société française d'onomastique (SFO) del 20 marzo 2017, nella sede degli Archives nationales a Parigi, è stata animata dalla conferenza di RICHARD

VASSAKOS su *Une revanche symbolique dans le Royaume du maréchal. La toponymie urbaine sous Vichy*.

Docente di Storia e Geografia all'Università "Paul Valéry" Montpellier 3, Centre de Recherches Interdisciplinaires en Sciences humaines et Sociales de Montpellier (CRIES), Vassakos ha analizzato le ripercussioni degli eventi politici e simbolici sul *corpus* degli odonimi nella Francia meridionale nel corso della Seconda guerra mondiale. In campo onomastico è autore negli ultimi anni dei seguenti articoli: *Des catacombes aux places publiques: état des lieux de la mémoire onomastique de Jean Moulin*, in JEAN SAGNES / BERNARD SALQUES (a cura di), *Autour de la figure de Jean Moulin, Héros et Résistances*, Cazouls, Les Éditions du Mont 2015, pp. 305-20; *Le premier panthéon rouge: naissance et disparition de la toponymie communiste sous la III^{ème} République*, «Midi Rouge. Bulletin de l'Association Maitron Languedoc-Roussillon», 22 (décembre 2013), pp. 17-25; *Les plaques bleues de la cité rouge. Les noms de rues de Narbonne sous la III^{ème} République*, ivi, 20 (décembre 2012), pp. 19-27; *Lorsque Jeanne d'Arc donne son nom aux rues du Midi*, in CHRISTIAN AMALVI / JULIE DERAMOND (a cura di), *Jeanne d'Arc entre le ciel et la terre du Midi*, Paris, Michel Houdiard 2012, pp. 155-67; *L'élu, l'apôtre et le martyr. Essai de typologie sur la mémoire viticole à travers la toponymie urbaine*, in CÉLINE PIOT / YOHANN CHANOIR (a cura di), *Figures paysannes en France: mythes regards et sociétés*, Nérac, Éditions d'Albret 2012, pp. 167-89; *L'odonymie en Midi rouge: une arme de «républicanisation» massive*, in CHRISTIAN AMALVI / CÉLINE PIOT / ALEXANDRE LAFON, (a cura di), *Le Midi, les Midis dans la III^{ème} République*, ivi, 2012, pp. 35-52; *Les noms de rues du Cap d'Agde: du marketing à l'enracinement local*, in JEAN SAGNES (a cura di), *Le Cap d'Agde et son histoire*, Agde, GRHISTA 2012, pp. 187-99; *Les plaques bleues du midi rouge dans la tourmente. L'épuration de la toponymie urbaine en Languedoc-Roussillon sous Vichy*, «Les

Annales du Midi», 280 (octobre-décembre 2012), pp. 523-39; *Révolution nationale et toponymie urbaine en Languedoc-Roussillon*, «Nouvelle revue d'onomastique», 52 (2010), pp. 33-68.

Nel corso dell'assemblea si è discusso delle varie attività della SFO e in particolare della pubblicazione della «Nouvelle revue d'onomastique» e dell'organizzazione del prossimo colloquio dell'associazione, a Tolosa nel gennaio 2018 (v. qui alle pp. 791-92)].

→ Mme Sylvie Lejeune, Secrétaire de la Société française d'onomastique, 23 allée des Pelouses d'Ascot, F-33270 Bouliac – T. +33.5.56217091 – E-mail: sylvie.lejeune-modi@wanadoo.fr – Web: www.onomastique.asso.fr/news.php?lng=fr&pg=268&tconfig=0.

La collana “Terra nomeada” dell’Asociación Galega de Onomástica.

Una nuova collana di volumi viene realizzata e promossa dalla Asociación Galega de Onomástica (AGOn) con il titolo “Terra nomeada”, pubblicata dalla Real Academia Galega. Il primo numero uscito nella primavera 2017 è stato cofinanziato dalla Deputación de Pontevedra; *Toponimia de Agolada* riguarda infatti il territorio di 24 parrocchie e 163 località di questo *concello* della provincia di Pontevedra, compresi oronimi e idronimi; numerosi sono i fitotoponimi, gli zootoponimi e gli antropotoponimi, formati questi ultimi specie da prenomi d'origine germanica.

L'opera è di Luz Méndez, membro dell'AGOn, della Commissione di Toponomastica della Giunta di Galizia e del Seminario de Onomástica della Real Academia Galega, e componente del gruppo redazionale del *Diccionario dos apelidos galegos*, opera dell'Istituto da Lingua Galega di Santiago de Compostela (vedi qui oltre); l'autrice, originaria proprio di Agolada, ha pubblicato numerosi saggi scientifici e anche divulgativi, tra i qua-

li *Por que se chama así este sitio? O significado dos nosos nomes de lugar* (Santiago de Compostela, LEA 2000).

La collana “Terra nomeada” si propone di realizzare testi di elevata qualità scientifica e rivolti nel medesimo tempo a un ampio pubblico, attraverso una scrittura non specialistica ma controllata da studiosi esperti, con l'aiuto di informatori locali e ovviamente della documentazione scritta; comune sarà lo stile redazionale, caratterizzato da una breve descrizione storica e linguistica del comune, analisi dei toponimi maggiori secondo il *Nomenclátor de Galicia* realizzato dalla Giunta galiziana, nomi di luogo in ordine alfabetico con spiegazione etimologica e, se pertinente, anche geografica e storica, eventuali legami con altri toponimi della Galizia e con i cognomi che da essi possono essersi originati.

Ogni volume è inoltre accompagnato da una carta topografica del territorio nel quale si trovano i toponimi studiati. In alcuni casi si provvederà a correggere le indicazioni del *Nomenclátor de Galicia* che, nonostante la sua elevata qualità, non può considerarsi perfetto.

Lo scopo principale della collana è far sì che i galiziani possano apprezzare la toponimia come un altro aspetto del patrimonio immateriale della loro storia, lingua e cultura. L'obiettivo ambizioso dell'AGOn è di studiare e spiegare tutta la toponimia dei comuni galiziani e dei principali oronimi, idronimi e geonimi.

Sono intanto in preparazione per “Terra nomeada” le indagini dedicate a toponimi di tre *concellos* di Lugo: Rábade e Begonte, a cura di Paulo Martínez Lima, e Trebada, a firma Xulia Marqués.

→ Asociación Galega de Onomastica (AGOn), c/o Instituto da Lingua Galega, praza da Universidade 4, E-15782 Santiago de Compostela – T. +34.881.812815 – E-mail: ilgsec@usc.es – Web: <http://ilg.usc.es/>.

→ Profa. Dra. Ana Isabel Boullón Agrelo, Universidade de Santiago de Compostela, Facultade de Filoloxía, Departamento de Fi-

loloXía galega, avda. de Castelao s/n, E-15705 Santiago de Compostela – E-mail: ana.boullon@usc.es; <http://dspace.usc.es/handle/10347/12006>.

Prosegue la compilazione del *Diccionario dos Apelidos Galegos*.

Da alcuni anni uno dei più ambiziosi progetti onomastici dell'istituto da Lingua Galega di Santiago de Compostela è costituito dalla redazione del *Diccionario dos Apelidos Galegos*, su incarico della Real Academia Galega. L'opera è coordinata da Ana Isabel Boullón Agrelo e il gruppo di lavoro è formato da Gonzalo Navaza Blanco, Antón Palacio Sánchez, Luz Méndez Fernández e Eduardo Louredo Rodríguez.

Il dizionario si articola in circa 7 mila entrate, considerando i lemmi principali e quelli secondari, alfabeticamente ordinati e selezionati in base alla maggior frequenza; sono infatti compresi i nomi di famiglia con almeno 30 occorrenze, oltre ad alcune varianti dei lemmi, meno numerose. Di ciascun cognome l'opera fornisce il numero di occorrenze, l'etimologia, la documentazione storica con la più antica data di attestazione conosciuta e, in molti casi, dati sulla diffusione territoriale attuale del cognome e la rappresentazione cartografica.

La base dei dati è fornita dal censimento messo a disposizione dei ricercatori dall'Istituto Nacional de Estadística (Madrid) relativo all'anno 2001. Tra le varianti esistenti, il titolo del lemma corrisponde a quella standard, secondo i criteri pubblicati in ANA ISABEL BOULLÓN AGRELO, *Sobre a estandarización da antroponimia: proposta para os apelidos*, «Boletín da Real Academia Galega», 370 (2009), pp. 117-52; e, più in generale, in ANA ISABEL BOULLÓN AGRELO / LUZ MÉNDEZ FERNÁNDEZ, *Diccionario dos apelidos galegos: cuestiones metodológicas*, in PAOLO D'ACHILLE / ENZO CAFFARELLI (a cura di),

Lessicografia e onomastica 2. Atti delle Giornate internazionali di Studio, Università degli Studi "Roma Tre", 6-8 febbraio 2008, Roma, SER 2008, pp. 461-74 e in ANA ISABEL BOULLÓN AGRELO, *Aspectos metodológicos para o estudo dos apelidos detoponímicos na Galicia*, «Quaderni di Semantica», 33 (2012), 1, pp. 183-204.

Un'anteprima del dizionario può considerarsi il libello *Os apelidos en galego. Orientacións para a súa normalización* (vedi qui alle pp. 664-65), pubblicato dalla Real Academia Galega nel 2017.

→ Istituto da Lingua Galega, praza da Universidade 4, E-15782 Santiago de Compostela – T. +34.881.812815 – E-mail: ilgsec@usc.es – Web: <http://ilg.usc.es/>.

→ Profa. Dra. Ana Isabel Boullón Agrelo, Universidade de Santiago de Compostela, Facultade de Filoloxía, Departamento de Filoloxía galega, avda. de Castelao s/n, E-15705 Santiago de Compostela – E-mail: ana.boullon@usc.es; <http://dspace.usc.es/handle/10347/12006>.

Il primo "Premi Ramon Amigó i Anglès" e altri riconoscimenti.

Il premio istituito in ricordo di uno più amati e stimati studiosi di storia locale e in particolare di onomastica catalani, Ramon Amigó i Anglès (1925-2011 – vedi il ricordo in «RION», XVII [2011], 2, pp. 931-33), dalla Fundació URV (Universitat "Rovira i Virgili") di Tarragona attraverso il Dipartimento di Filologia Catalana, è stato assegnato nel dicembre 2016 a Sílvia Veà, addottoratasi in Filologia catalana all'Università "Rovira i Virgili", per il suo progetto sulla toponomastica di Torre de l'Espanyol. Il riconoscimento è stato consegnato da Ester Franquesa, direttore generale della Política linguística del Dipartimento di Cultura della Catalogna, e da Josep Anton Ferré, rettore dell'ateneo tarragonense.

La studiosa premiata, ora professoressa associata del Dipartimento di Filologia Catalana della URV, aveva conseguito il titolo di dottore con una tesi sulla toponimia e l'antroponomia del proprio comune d'origine, Vinebre, e dopo lo studio su Torre de l'Espanyol intende continuare con la toponomastica di Ascó e Les Camposines, altri territori della provincia di Tarragona. Il municipio di Torre de l'Espanyol appartiene alla *comarca* di Ribera de l'Ebro e sorge alla sinistra del fiume Ebro; conta poco più di 600 abitanti, che erano oltre 1500 all'inizio del XX secolo.

Il premio consiste nel finanziamento di 6000 euri per la realizzazione del progetto che dovrà concludersi entro un biennio e che si avvrà della consulenza del Dipartimento di Filologia catalana dell'Universitat "Rovira i Virgili" e dell'Institut d'Estudis Catalans di Barcellona.

La Direzione generale di Politica linguistica coordina i lavori della Commissione di Toponomastica della Catalogna e vigila sulla conservazione e valorizzazione del patrimonio collettivo rappresentato dalla toponomastica catalana. Il premio intitolato a Ramon Amigó i Anglès è un'iniziativa che intende far conoscere in maniera più attiva e approfondita questo patrimonio linguistico e culturale in senso lato.

In Spagna numerosi altri premi sono stati assegnati nel corso del 2016. Montserrat Ferrús Salvadó è la vincitrice della VII edizione del "Premi de Treballs de Recerca sobre la Ribera d'Ebre" con *La toponímia asconenca en l'obra de Carmel Biarnès i Andreu Carranza. Proposta de rutes literàries*. Ivo García ha vinto la 2ª edizione del concorso di "Recogida de toponímia oral" bandito da El Teixu (sede centrale ad Astorga), Rede pal Estudiu y Fedensa de la Llingua Asturllionesa, in collaborazione con l'Institut de Estudios Bercianos, grazie a un'indagine sulla località disabitata di Los Montes de la Ermita (Iguëña, nella *comarca* del Bierzo, provincia di León).

A Leopoldo Antolín Álvarez è stato assegnato il premio del V Concurso de Recogida

de Toponímia "Concha de Lama" per la ricerca sulla "Toponímia de Pinos", che raccoglie i nomi di luogo alla periferia del piccolo centro di Babia, appartenente al municipio di San Emiliano nella provincia di León.

Un altro concorso ha premiato uno studio di antroponomastica, *Arenys de Munt en cognoms 1902-2014*, opera di Berenguer Alibés de l'Institut Domènec Perramon: si tratta del IV Premi "Brenda Hudson-Perramon de recerca històrica d'Arenys de Munt" (2016); Arenys de Munt è un comune di quasi 9 mila abitanti nella *comarca* del Maresme (Barcelona) (<www.onomastica.cat/wp-content/uploads/Noms-6-2017.pdf>).

→ Departament de Filologia catalana, Universitat "Rovira i Virgili", avinguda Catalunya 35, E-43002 Tarragona – T. +34. 977.559743 – Fax +34.977.558386 – E-mail: adfc@urv.cat – Web: www.urv.cat/dfilcat/; <http://diaridigital.urv.cat/silvia-veaguanyadora-dei-i-premi-ramon-amigodonomastica-catalana/>.

Un Vocabulário toponímico per i Paesi lusofoni.

Dalla tesi di dottorato (Mestrado em Comunicação, Cultura e Tecnologias da Informação) di Agostinho Miguel Magalhães Salgueiro, discussa all'Istituto Universitário de Lisboa, Departamento de Sociologia, nel novembre 2016 (*Topónimos no espaço da CPLP: o vocabulário toponímico*), tesi guidata da José Soares da Silva Neves e da Margarita Maria Correia Ferreira, ha preso forma il progetto di un vocabolario di toponimi riguardante l'insieme dei nomi di luogo dei Paesi di lingua portoghese (CPLP). La tesi (pp. XII+70+anexos) è disponibile in rete all'indirizzo <http://repositorio.iscte-iul.pt/bitstream/10071/12495/1/tese_agosal_28092016.pdf>.

Il progetto viene presentato da Agostinho Miguel Magalhães Salgueiro e da

Margarita Maria Correia Ferreira al XXVI Congresso internazionale di Scienze onomastiche di Debrecen (27 agosto-1° settembre 2017). Si legge nella presentazione: «A adequada padronização em língua portuguesa da toponímia maior no espaço da CPLP assume especial relevância, pela função normalizadora que desempenha e pela abrangência que a caracteriza. O *Vocabulário Toponímico (VT)*, aqui estudado, é um recurso toponímico digital, um vocabulário de especialidade que é parte destacada do *Vocabulário Ortográfico Comum da Língua Portuguesa (VOC)*. Com aproximadamente 70.000 vocábulos padronizados, o *VT* inclui todos os topónimos com relevância administrativa no espaço da CPLP – quase exclusivamente endónimos –, bem como os nomes de todos os países e das suas capitais – maioritariamente exónimos».

Nella comunicazione sono analizzati i metodi seguiti per la costituzione della nomenclatura del vocabolario, le implicazioni della ripartizione fra toponimia maggiore e minore e la rilevanza sociolinguistica della toponomastica in generale e di uno strumento come il *VT* in particolare. Inoltre «examinou-se cada subconjunto de topónimos, tendo em conta as relações hierárquicas estabelecidas entre as realidades que denominam, a sua distribuição geográfica e as relações derivacionais entre topónimos e gentílicos». E si conclude che «a padronização da toponímia e a possibilidade de verificação sistemática de relações toponímicas são de importância maior para a descrição de uma língua viva, permitindo referenciação geográfica inequívoca e homogênea e consolidando papéis identitários».

→ Prof. Margarita Maria Correia Ferreira, Universidade de Lisboa, Faculdade de Letras, Alameda da Universidade Lisboa, 1600-214 Lisboa – T. +351.217920000 – E-mail: margarita@campus.ul.pt – Web: <http://www.ilttec.pt/handler.php?action=investigadores&act=view&id=mcf>; <http://hdl.handle.net/10071/12495>.

Prosegue la ricerca sulle tipologie dei cognomi europei.

Dopo una prima presentazione al XXV Congresso internazionale di Scienze onomastiche, a Glasgow nell'agosto 2014, l'«European Surname Typology Project» mostra i suoi progressi in occasione della XXVI edizione della conferenza ICOS a fine agosto 2017 a Debrecen (*The European Surname Typology Project: A progress report* – vedi qui alle pp. 770-78).

L'iniziativa è stata avviata nel 2013 dai francesi Pascal Chareille, storico del CESR (Centre d'Études Supérieures de la Renaissance, Tours) e Pierre Darlu, studioso di genetica epidemiologica e delle strutture della popolazione umana (UMR7206 Eco-anthropologie et ethnobiologie, Paris) al fine di stabilire la distribuzione nei vari Paesi delle quattro principali tipologie cognominali: depatronimici; detoponimici e deetnonimici; da nomi di mestieri; professioni e cariche; da soprannomi, ecc.). L'indagine concerne, oltre alla Francia, il Belgio (responsabile Jean Germain), i Paesi Bassi (Gerrit Bloothoof e Leendert Brouwer), la Germania (Kathrin Dräger), la Spagna (Roberto Rodríguez) e l'Italia (Anna Degioanni, paleoantropologa e genetista della Aix-Marseille Université, Laboratoire Méditerranéen de Préhistoire Europe-Afrique-LAMPEA).

Studiando l'odierna distribuzione geografica dei vari tipi di nomi di famiglia su scala europea, il progetto intende contribuire a chiarire come i cognomi e le loro categorie siano state introdotte in Europa e come si siano diffuse in processo di tempo.

→ Dr. Pascal Chareille MCF, UMR7323 Centre d'Études Supérieures de la Renaissance, CNRS-Université de Tours, 9 rue Néricault-Destouches, BP 11328, F-37013 Tours Cedex 1 – E-mail: pascal.charaille@univ-tours.fr

→ Dr. Pierre Darlu, DR, UMR7206 Eco-anthropologie et ethnobiologie, MNHN-CNRS-Université Denis Diderot, 5 rue Tho-

mas Mann, F-75013 Paris – E-mail: darlu@mnhn.fr.

→ Prof. Jean Germain, rue du Bois Henard 27, B-5590 Ciney – T. +32.83.699566 – E-mail: jean.germain@skynet.be – Web: www.toponymie-dialectologie.be/index.php?p=cv-germain.

Indagine sui colori nella toponimia inglese e scozzese.

I cromotoponimi sono al centro di vari studi, tra i quali la ricerca di Carole Hough (Glasgow), relativa alla microtoponimia del Nord dell'Inghilterra e del Sud della Scozia, che si iscrive nel progetto triennale REELS ("Recovering the Earliest English Language in Scotland: evidence from place-names") realizzato presso l'Università di Glasgow (2016-2018) e finanziato dal Leverhulme Trust. Il territorio analizzato è costituito dalla storica contea del Berwickshire, nel cuore dell'insediamento anglo-sassone in Scozia.

Lo studio di Carole Hough, presentato alla 26^a conferenza annuale della Society for Name Studies in Britain and Ireland (SNSBI) di Steventon nell'Oxfordshire (24-27 marzo 2017, vedi qui alle pp. 748-49), si è concentrato sulle metafore e sulle metonimie legate ai metalli preziosi, in particolare oro e argento.

Come si legge nella presentazione dell'Autrice, «The project aims to use place-name survey to investigate the Northumbrian variety of Old English and its development into Older Scots, and to advance understanding of the relationship between place-names on different sides of the present-day border between Scotland and England. Drawing on comparative evidence from other place-names in both areas, this paper re-examines the interpretation of Silverdale in Lancashire and Silverwells in Berwickshire in light of recent archaeological discoveries and developments in colour semantics».

→ Prof. Dr. Carole A. Hough, University of Glasgow, Faculty of Arts, School of English & Scottish Language & Literature, 12 University Gardens, Glasgow G12 8QQ – T. +44.141.3304566 – E-mail: Carole.Hough@glasgow.ac.uk – Web: www.icos2014.com/.

→ Dr. Katie Hambrook, Oxford Brookes University, Headington Campus, Headington Library, Oxford OX3 0BP 310 – T. +44-1865-483146 – E-mail: khambrook@brookes.ac.uk – Web: www.snsbi.org.uk/.

La pronuncia dei cognomi degli immigrati in Svezia.

Märit Frändén, ricercatrice del Namnarkivet dell'Istituto per la lingua e il folkore di Uppsala, studiosa in particolare di antroponomia ed etnologia, onomastica di contatto e nomi propri e lingue di minoranza, ha avviato un progetto su alcuni cognomi di immigrati stranieri in Svezia, tra forme di pronuncia originali e adattate. Lo studio si basa sulle interviste a 23 informatori provenienti da Albania, Bosnia, Croazia, Finlandia, Serbia, Turchia e Vietnam.

L'indagine, presentata in parte nella pagine di «Anthroponymica Scandinavica» (34 [2016 – ma 2017]), mostra che gli immigrati hanno una capacità assai differente tra loro di pronunciare il proprio nome di famiglia: solo alcuni sono in grado di utilizzare la lingua del Paese di provenienza, mentre altri pronunciano la forma assimilata allo svedese, talora adottata a breve distanza di tempo dall'evento migratorio. In vari casi la forma svedesizzata dell'antroponimo si è venuta a formare anche graficamente, eliminando gli originali diacritici e assumendo i caratteri speciali della lingua svedese. Gli informatori sostengono che la pronuncia svedese sia conveniente per semplificare la comunicazione, specie se il cognome originale è complicato e mostrano di accettare con soddisfazione la pronuncia svedesizzata.

Una domanda del questionario riguarda le previsioni per il futuro dell'antroponimia degli immigrati in Svezia; la maggior parte degli intervistati sostiene che solo le forme adattate del cognome sopravviveranno nel Paese d'immigrazione e peraltro il processo di transizione appare rapido e in grado di completarsi nel giro di una sola generazione.

→ Dr. Märít Frändén, Institutet för språk och folkminnen, Namnarkivet i Uppsala, Box 135, 751 04 Uppsala – T. +46.18.652416 – E-mail: marit.franden@sprakochfolkminnen.se – Web: www.sprakochfolkminnen.se/om-oss/kontakt/egna-sidor/marit-franden.html.

A Rita Póczos l'edizione 2016 del Premio "Lajos Kiss".

Dopo Valéria Tóth (2006), Anita Rácz (2008), Tamás Farkas (2010), János N. Fodor (2012) e Mariann Slíz (2014), nel 2016 del prestigioso Premio "Lajos Kiss" è stata insignita Rita Póczos, professore aggiunto dell'Istituto di Linguistica Ungherese presso l'Università di Debrecen (le motivazioni possono leggersi a cura di István Hoffmann in «Névtani Értesítő», 38 [2016], pp. 209-10).

Il premio conferito ogni due anni a un giovane studioso ungherese che raggiunga risultati notevoli negli studi onomastici, prima di tutto toponomastici, è stato istituito in memoria di Lajos Kiss, studioso di toponomastica, dialettologia e slavistica (v. il ricordo in «RION», IX [2003], pp. 408-9), autore del fondamentale *Földrajzi nevek etimológiai szótára* [Dizionario etimologico dei toponimi].

Rita Póczos (Miskolc, 1977) ha conseguito i suoi studi filologici all'Università di Debrecen, specializzandosi in Lingua e Letteratura ungherese e tedesca e iscrivendosi alla scuola di dottorato di Linguistica ungherese e trascorrendo vari mesi presso l'Univer-

sità di Lipsia, con eminenti studiosi quali Karl-Heinz Hengst e Jürgen Udolph. Assistente universitaria dal 2003, ha discusso la tesi di dottorato nel 2009 ed è professore aggiunto nel 2016. Ha insegnato una decina di discipline – che spaziano dalla fonologia alla sintassi e dall'ortografia alla lessicologia – connesse sempre alla linguistica storica dell'ungherese. Per quattro anni è stata direttore didattico vicario dei prestigiosi corsi estivi di lingua ungherese per stranieri del suo ateneo, che attirano ogni anno centinaia di studenti stranieri da tutto il mondo.

Tra le sue pubblicazioni (che attestano una evidente sensibilità storica per i toponimi, specie gli idronimi), si citano qui, da una parte, *Az Árpád-kori Borsod és Bodrog vármegye településneveinek nyelvészeti elemzése* [Analisi linguistica degli insediamenti del periodo del Casato degli Árpád /sec. X-XIII/ nelle regioni Borsod e Bodrog] apparso nel 2001 come 5° volume delle "Pubblicazioni dell'Archivio Onimico Ungherese"; dall'altra, *Nyelvi érintkezés és a helynévrendszerek kölcsönhatása* [Contatti linguistici e influenza reciproca dei sistemi toponimici], la sua tesi di dottorato edita nel 2010 come 18° volume della medesima collana pubblicata dalla Cattedra di Debrecen. Al suo attivo ha vari saggi in miscellanee e recensioni (v. <<https://vm.mtmt.hu/www/index.php#>>).

→ Dr. Rita Póczos, Debreceni Egyetem, Magyar Nyelvtudományi Tanszék (Cattedra di Linguistica Ungherese), H-4032 Debrecen, Egyetem tér 1. – T. e fax +36.52.512923 – E-mail: poczosr@gmail.com.

Legami tra nomi di famiglia di origine italiana e gruppi professionali in Ungheria.

Ricerche storiche e interculturali hanno da tempo dimostrato che, a partire dal Medioevo, un numero notevole di italiani, in parti-

colare provenienti dal Nord della penisola e appartenenti a specifici gruppi professionali, si sono stabiliti in Ungheria. Di conseguenza, il sistema dei nomi di famiglia ungherese si è arricchito notevolmente di cognomi italiani. Molti di questi sopravvivono da secoli nel Bacino dei Carpazi, spesso con adattamenti fonetici e anche grafici alla lingua ungherese. I nessi tra i due ambiti dei tipi professionali e dei nomi connessi, trascurati dalla letteratura scientifica, sono stati ora indagati nei dettagli dalla linguista italianista Zsuzsanna Fábíán (Budapest).

Il suo studio, anticipato al XXVI Congresso internazionale di Scienze onomastiche (Debrecen, 27 agosto-1° settembre 2017), mostra quali erano, sempre inquadrati in prospettiva storica, i mestieri esercitati tipicamente da italiani emigrati in territorio ungherese. Le attività professionali indagate sono – indicandole qui di seguito in ordine più o meno cronologico – “comes lucri camarae”, progettatori e costruttori di fortificazioni, coltivatori dei bachi di seta e tessitori (specialmente della seta), ecclesiastici e militari (spesso di alto rango), personaggi politici, costruttori di strade e di strade ferrate, marmisti, spazzacamini (per i quali vedi in questo stesso numero di «RION», a p. 627), salumieri e (in misura minore) artisti. Lo studio ha compreso anche alcuni pseudonimi di origine italiana scelti da ungheresi attivi in particolari professioni.

I cognomi (degli) italiani risalenti ai primi periodi sono da considerare “nomi storici”, poiché non hanno avuto alcuna continuazione odierna, ma numerosi tipi tra quelli penetrati nell’onomastica ungherese nei secoli XVIII e XIX sono sopravvissuti fino ai nostri giorni.

→ Prof. Dr. Zsuzsanna Fábíán, Univ. ELTE, Facoltà di Lettere, Dipartimento di Romanistica, H-1088 Budapest, Múzeum krt. 4/c – T. +36.1.4116563 – E-mail: fabian.zsuzsanna@btk.elte.hu – Web: www.btk.elte.hu/.

Il *Dictionary of Medieval Names from European Sources*.

Alla fine del 2013 Sara L. Uckelman della Durham University ha avviato il *Dictionary of Medieval Names from European Sources (DMNES)*, che ha l’obiettivo di raccogliere tutti i prenomi registrati in documenti europei vergati tra il 500 e il 1600, con esclusione di quelli relativi a figure storiche note e di quelli appartenenti soltanto a personaggi letterari finzionali. Con Sara L. Uckelman collaborano Nicholas Adams, Genora Grim (London), Nina Shiel (Dublin), Rebecca Le Get (La Trobe), J. A. MacGowan (Oxford), Mariann Slíz (Budapest), Rachel Steffensen, Christine Woodhams e Joel Uckelman.

Il *DMNES* viene aggiornato trimestralmente e si articola in due fasi; la prima riguarda le fonti provenienti da Gran Bretagna, Irlanda, Islanda, Scandinavia, Penisola Iberica, Italia, Francia, Germania e Ungheria; la seconda è relativa a documenti dell’Europa orientale (Romania, Grecia, Polonia, Ucraina, Russia, Stati Baltici, ecc.). La prima edizione è comparsa in rete nel 2015 con 20 mila citazioni concernenti oltre mille differenti nomi appartenenti ai repertori portoghese, spagnolo, irlandese, inglese, scozzese, francese, italiano, norvegese, svedese, tedesco, svizzero, estone, lettone, ceco, ungherese e maltese. La quarta edizione del 2016 ha raggiunto quasi 49 mila citazioni per 2100 nomi differenti.

Il dizionario si rivolge in particolare a linguisti e filologi, storici, genealogisti, amministratori incaricati di decisioni relative ai nomi propri. Si legge nella presentazione: «By providing onomastic data which is sortable by language, culture, and time, a more complete picture of language change and development across Europe can be seen. This holds not only in the progressive change in the name pool over time – of interest not only to linguists but also sociologists – but also in the spellings of the name. Variant spellings of the same name can provide

evidence to local and dialectal orthographies, as well as pronunciations. Additionally, in contexts when almost all written documents are in Latin, names – often only lightly Latinized – can provide valuable information about early vernaculars.

«Most history books tend to standardize documentary name forms to a single language-appropriate spelling. Historians who are not trained in onomastics may thus find working with primary sources difficult and confusing when different spellings of a name may – even within the same document – refer to the same person. The *Dictionary* can serve as a guide towards ascertaining what spellings are variants of the same name and thus could refer to the same person. It can also help to identify unfamiliar people via the information about their names, such as culture of origin or gender.

«Amateur genealogists would benefit from the *Dictionary* for many of the same reasons that historians would. Genealogists are generally not trained in onomastics and thus do not always recognize when one name is a variant of another, and thus could refer to the same person, or are familiar with the various ways that names have switched genders over the years. A person who is familiar only with modern names could perhaps be misled into thinking that *John* was only used as a masculine name. In addition, genealogists – and indeed the general population – are often interested in the linguistic origins of their names. There is much data out there which is unreliable if not downright incorrect (witness the number of baby-name books that describe names as being ‘Teutonic’ or ‘Celtic’, or which have incorrect etymologies). The *Dictionary* will bring together scholarly research on the etymology of names making it a one-stop shop for those who are interested in reliable origin information.

«Historical re-enactors are often charged with the task of developing a name which is authentic for a particular time and location; and those who are not trained in onomastics

can find this a daunting task, not even knowing what makes a good source or where to find such sources. The *Dictionary*, bringing together examples of common and uncommon names from many different contexts into a single source, will be an invaluable resource.

«Of course, many parents could come to the *Dictionary* merely to satiate curiosity about the historical origins of the names they’re considering for their children. However, there is a role the *Dictionary* can play beyond this satisfaction. In many European countries, there are strict rules about what you can name your child, both with regard to the name pool itself and to allowable variant spellings. Members of the editorial staff have in the past been consulted by parents looking for evidence to prove the acceptability of their choices, and the *Dictionary* has the potential to become an incredibly useful tool for demonstrating that variant spellings which would otherwise be considered problematic are legitimate alternatives, and thus used in support of governmental petitions regarding children’s names».

Il sito del dizionario consente la consultazione di migliaia di nomi: per esempio la voce *Mary* è formata da 7 pagine di attestazioni, *Margaret* da 12. I titoli dei lemmi, nel caso di nomi presenti in varie lingue e culture, è la forma inglese, poiché il metalinguaggio del dizionario è l’inglese; nel caso in cui la concorrenza risulti significativa, le scelte sono state fatte voce per voce dalla redazione; se il nome non è presente nell’inglese moderno, si è optato per la lingua in cui una forma standardizzata sia chiaramente identificabile.

Inoltre il *blog* curato da Sara L. Uckelman viene progressivamente aggiornato con puntualizzazioni, curiosità e miniarticoli anche di carattere metodologico (e, parzialmente, con raggruppamenti monotematici mensili); si citano qui, a partire dal 2014: *The Wacky World of Middle English Names* (30.6), *Diminutive forms in 16th C England* (6.9); 2015: *Filling a Lexicographical Gap* (1.5), *“Made-Up” Names* (15.4), *Determina-*

tion of header forms (27.5), *Father's day, or reflections on "ethnic" given names* (21.6), Gwendolyn, Rowena, Rhiannon, and Morgana: *Medieval vs. "Medieval" names* (2.7), *Digital humanities, medievalism, and the importance of error* (10.7), *On the importance of including names in lexicographical projects* (13.8), *Everyday is Christmas when you're an onomast* (9.9), *The "most popular" names, for women* (15.9), *Finding the needle in the haystack* (16.9), *The "most popular" names, for men* (23.9), *Color names: Red* (5.10), *Color names: Brown* (9.10), *Color names: Gold* (13.10), *Color names: Green* (17.10), *Color names: Blue and Purple* (21.10), *Color names: Black* (25.10), *Color names: Silver/White/Grey* (29.10), *So you want to write historical fiction...* (9.11), *NaNo WriMo: Names as signals* (26.11), *Nicknames: Some general remarks* (8.12), *Nicknames: Feminine diminutive suffixes in medieval German* (11.12), *Nicknames: Slavic diminutives* (14.12), *You want nicknames? We got nicknames?* (16.12), *Nicknames in medieval Estonia* (18.12), *Nicknames: The diversity of Italy* (26.12), *Nicknames: Latinate diminutives in -el, -et, -in, -on, -ot* (28.12), *Nicknames: The English element* (30.12).

2016: *Monthly topic by DMNES: Protestant names* (11.1), *Protestant names: New Testament influences on women's names* (17.1) e (Part 2) (24.1), *Protestant names: New Testament influences on men's names (Part 1)* (20.1), (Part 2) (21.1) e (Part 3) (23.1), *Protestant names: Virtues names* (30.1), *Masc/Fem names pairs in the 1427 Catasto of Florence* (5.2), *Masc/Fem names: Masculine forms of feminine names* (9.2), *Masc/Fem names: When do they differ?* (13.2), *Masc/Fem name pairs in early 15th C Paris* (17.2), *Masc/Fem names: gendered themes in dithe-matic names* (26.2), *Arthurian names: Arthur* (5.3), *Arthurian names: Lancelot* (10.3), *Arthurian names: Guinevere* (12.3), *Arthurian names: Gawain* (13.3), *Arthurian names: Elaine* (17.3), *Patronymic bynames in medieval Western Europe* (20.3), *Arthurian*

names: Ector (23.3), *Digital Humanities: Challenges, difficulties, reflections, and questions* (24.3), *Arthurian names: Kay/Kai/Cai/Cei* (30.3), *Arthurian names: Merlin/Myrddin* (5.4), *Arthurian names: Ambrose/Emrys* (20.4), *Medieval roots of modern names, part 1* (7.5), *Medieval roots of modern names: The female US top 10* (8.5), *Medieval roots of modern names: The US 2015 top 11-25 for boys* (11.5), *Medieval roots of modern names: The US 2015 top 11-25 for girls* (13.5), *Medieval roots of modern names: The US 2015 top 26-50 for boys* (14.5), *Medieval roots of modern names: The US 2015 top 26-50 for girls* (18.5), *Medieval roots of modern names: The US 2015 top 51-100 for boys* (24.5), *Medieval roots of modern names: The US 2015 top 51-100 for girls* (29.5), *Aristotle on the meaning of proper names* (15.7), *Why did medieval people choose the names they did* (3.9), *Combinations of Germanic element in 9th C France* (8.9), *Monthly topic: Some more 9th C families* (18.9), *What name forms were used by both men and women in 14th-16th C France?*

2017: (19.1), *Why is Jack a nickname of John?* (28.1), *How do you get Peggy from Margaret?* (25.1), *Nicknames of Richard (in English)* (3.2), *'Love'-ly Names for Valentine's Day* (14.2), *Nature names: Trees, forests, and woods* (23.2), *Names of the 12 Disciples* (25.2), *Nature names: Sun, stars, and sky* (8.3.), *Ealce: A variant of Alice?* (16.3), *The return of-cock and-kin* (23.4), ecc.

Inoltre ogni lunedì il sito del *Dictionary* pubblica in breve la storia, l'etimologia ove possibile e le attestazioni di un nome raro e curioso ("Mystery Monday"); nel 2016-17 si è occupato dei seguenti nomi maschili: *Alpoh, Bolussius, Briant, Calamutius, Cosmael, Daghared, Ebled, Emthyus, Ephrod, Fargalossus, Gibwulach, Hablo, Haelgugur, Inoffio, Jorath, Kadold, Kermunt, Lowko, Magincus, Nahrad, Nesmery, Querros, Tegeryn, Thamico, Uzold, Valgesio, Wackerowe, Wikerun, Ymatke, Zozbald, Zuhalo*; e dei seguenti femminili: *Aquilona, Brianda, Dedike, Dywa,*

Imiya, Josine/Josina, Leocriscia/Leocretia, Mandina, Obergia, Ouguie, Percipia, Quindiverga, Recetrude, Recewissa, Scolana, Usupina, Vayra, Yentadona.

Tra le collaborazioni attivate dal *DMNES* spiccano dal 2015 quella con la Dictionary Society of North America (che raccoglie in 40 Paesi oltre 500 tra accademici, autori di dizionari, collezionisti di dizionari e librai, traduttori, editori, autori, giornalisti, ecc.); dal 2016 con gli organizzatori dell'International Medieval Congress di Leeds, dove il *DMNES* insieme all'Institute of Medieval & Early Modern Studies dell'Università di Durham ha organizzato le sessioni "A Feast of Names I. Place Names and Multiculturalism" e "A Feast of Names II. Contact of Cultures and the Evolution of Given Names"; nonché con il direttivo di ICOS (International Council of Onomastic Sciences): uno dei prossimi numeri della rivista dell'organismo internazionale, «Onoma», sarà infatti curato da Sara L. Uckelman, Jennifer A. McGowan, Genora Grim e Nina Shiel col titolo *Medieval Multiculturalism: The Evidence from Names*: il temario sarà il seguente: "The names of foreigners recorded in vernacular languages not their own", "The evidence of locative bynames for travel and migration", "Mixed-language names", "Persons with multiple locative bynames", "The eclips of «native» names by «Christian» names during the 11th-12th C."

→ Dr. Sara L. Uckelman, Department of Philosophy, Durham University, 48-49 Old Elvet, Durham DH1 3HN – T. +44.191.3346831 – E-mail: s.l.uckelman@durham.ac.uk; EiC@dmnes.org – Web: <https://dmnes.wordpress.com/>.

Due commissioni polacche per la toponomastica.

In Polonia sono attive due commissioni ministeriali di standardizzazione toponomica

che esprimono opinioni e stabiliscono la forma ufficiale dei nomi geografici. Hanno un carattere formale simile, ma diverso è l'ambito dei loro obiettivi e interessi. La *Komisja Nazw Miejscowości i Obiektów Fizjograficznych* (KNMiOF – Commissione per i nomi e gli oggetti fisiografici) si occupa di nomi all'interno dei confini polacchi (<<http://knmiof.mswia.gov.pl>>); la seconda, *Komisja Standaryzacji Nazw Geograficznych poza Granicami Rzeczypospolitej Polskiej* (KSNNG – Commissione per la standardizzazione dei nomi geografici al di fuori dei confini della Repubblica Polacca) come indica il nome prende in considerazione i nomi polacchi degli enti geografici esterni (<<http://ksng.gugik.gov.pl>>).

Come informa Artur Gałkowski (Łódź), la KNMiOF vanta una lunga tradizione (con il nome *Komisja Ustalania Nazw Miejscowości* – Commissione per la fissazione dei nomi di località – è attiva dal 1934), e attualmente opera presso il Ministero degli Affari Interni come prescrive la legge del 29 agosto 2003 sui nomi ufficiali delle località e delle forme fisiografiche. La KNMiOF risponde alle richieste dei Comuni riguardo la soppressione, il cambiamento o la modifica di una data denominazione; dal 2005, conformemente alla normativa sulle minoranze nazionali ed etniche e sulle lingue regionali, si occupa anche di denominazioni toponimiche bilingui. Negli ultimi anni la KNMiOF ha accettato le proposte dei nomi bilingui di località, per es. polacco-tedeschi nella regione della Slesia e di Opole (359 unità, tra cui, nel comune di Walce, *Ćwiercie/Schwärze, Dobieszowice/Dobersdorf, Zabierzów/Zabierzau*); polacco-casciubi nella regione della Pomerania (815 unità, per es. nel comune di Brusy, *Czyczkowy-Wybudowanie/Czeczkwōwë-Püstczi, Kruszyn/Krészëniō, Rudziny/Rędzëń*); polacco-litواني in Podlachia (30 unità, per es. nel comune di Puńsk: *Kompociel/Kampuoćiai, Szlinokiemieli/Šlynakiemis, Witkopedzie/Wilkapédźiai*).

La commissione "interna" della KNMiOF pubblica tutti i nomi delle località in Polo-

nia nel documento <http://ksng.gugik.gov.pl/pliki/urzedowy_wykaz_nazw_miejscowosci_2012.pdf>. Manca ancora l'elenco completo dei toponimi polacchi riferiti alle strutture fisiografiche; è stata però approntata una "gazzetta" con l'idronimia polacca (nomi dei corsi d'acqua corrente, sorgenti e cascate: <<http://ksng.gugik.gov.pl/pliki/hydronimy1.pdf>>; denominazioni dei bacini d'acqua: <<http://ksng.gugik.gov.pl/pliki/hydronimy2.pdf>>).

La commissione della standardizzazione "esterna" KSNG opera secondo il decreto del Ministro degli Affari Interni e Amministrazione del 24 marzo 2000. Fa parte degli organi attivi sotto la direzione del Geodeta Principale dello Stato. Si occupa tra l'altro di fissazione e pubblicazione degli elenchi di nomi geografici ufficiali nel mondo; latinizzazione grafica dei sistemi non latini; proposte internazionali di nomi geografici degli oggetti fisiografici polacchi; elaborazione di guide toponimiche. Tra le pubblicazioni della KSNG si segnalano in particolare l'*Urzędowy wykaz polskich nazw geograficznych świata 2013* (Elenco ufficiale dei nomi geografici polacchi nel mondo – <http://ksng.gugik.gov.pl/pliki/wykaz_polskich_nazw_geograficznych.pdf>) e l'*Urzędowy wykaz nazw państw i terytoriów niesamodzielnych 2015* (Elenco ufficiale dei nomi degli Stati e territori non autonomi – <http://ksng.gugik.gov.pl/pliki/urzedowy_wykaz_nazw_panstw.pdf>), aggiornato ogni due anni). Attualmente è in corso di realizzazione il repertorio polacco dei nomi di edifici nel mondo.

Tra le pubblicazioni della KSNG vale la pena menzionare il risultato di un gruppo di lavoro sugli esonimi: PAUL WOODMAN (a cura di), *Reflections on the definitions and usage of endonyms and exonyms* (Warszawa, GUGIK 2012). La KSNG collabora strettamente con organizzazioni internazionali e con gli organismi analoghi di vari Paesi del mondo, specie con il Gruppo di esperti delle Nazioni Unite per i nomi geografici (UNEGN-GENUNG), dove la Polonia è rappresentata da

Ewa Wolnicz-Pawłowska e da Maciej Zych nel gruppo di lavoro sugli esonimi. Da vari anni si incontrano inoltre con regolarità i rappresentanti delle commissioni esonimiche di Polonia, Cechia e Slovacchia.

Le relazioni di tutte le riunioni nazionali e internazionali nonché gli interventi degli esperti polacchi della KSNG sono pubblicati nel sito <http://ksng.gugik.gov.pl/grupa_eksp.php> e nella rivista «Polish Cartographical Review» (fino al 2015 col titolo polacco «Polski Przegląd Kartograficzny»). Un'iniziativa importante della KSNG è stata la traduzione in polacco dello STUS – *Słownik terminów używanych przy standardyzacji nazw geograficznych* (Glossary of Terminology Used in the Standardization of Geographical Names) curato da NAFTALI KADMON nel 1998, versione aggiornata del 2002, tradotto in polacco da Marek Łukasik (<http://ksng.gugik.gov.pl/pliki/glossary_of_terms_PL.pdf>).

→ Komisja Nazw Miejscowości i Obiektów Fizjograficznych (KNMioF), ul. Syreny 23, PL-01-150 Warszawa – T. +48.22.3152026 – E-mail: Sekretariat.DAP@mswia.gov.pl – Web: <http://knmiof.mswia.gov.pl/>.

→ Komisja Standaryzacji Nazw Geograficznych poza Granicami Rzeczypospolitej Polskiej (KSNG), ul. Wspólna 2, PL-00-926 Warszawa – T. +48.22.6618145 – Fax +48.22.6283206 – E-mail: ksng@gugik.gov.pl – Web: <http://ksng.gugik.gov.pl/>.

In arrivo le denominazioni ufficiali per Plutone e le sue lune.

La rivista «Scientific American» ha annunciato (ELIZABETH HOWELL, *Nameless No longer: Pluto's Geography to Receive Official Titles*, <<https://www.scientificamerican.com>>, 27 febbraio 2017) che il WGPN (Working Group for Planetary System Nomenclature) in seno alla IAU (International Astronomical

Union) sta lavorando alla scelta dei nomi degli astrotoponimi riguardanti il pianeta Plutone e i suoi cinque satelliti Charon, Styx, Nix, Kerberos e Hydra. L'individuazione dei nomi da assegnare alle caratteristiche delle superfici e alle atmosfere tiene conto della mappatura realizzata nel corso del viaggio della navicella *New Horizons* nel luglio 2015 e si avvale anche delle proposte formulate dagli appassionati di astronomia nel corso di una campagna lanciata attraverso la Rete.

I nomi presenteranno, come per gli altri pianeti e satelliti del sistema solare, una coerenza semantica tra di loro e con gli astronomi cui pertengono. Per Plutone, il dio greco dei morti e dell'Ade, si tratterà di divinità e altri esseri associati con il mondo sotterraneo, tratti dalla mitologia, dal folklore e dalla letteratura; di toponimi sotterranei attinti alle medesime fonti; di eroi ed esploratori sotterranei; di scienziati e tecnici associati alle scoperte relative a Plutone e alla Fascia di Kuiper cui appartiene il pianeta; ai pionieri delle missioni spaziali. Al satellite Caronte saranno attribuiti luoghi di destinazione di viaggi spaziali reali e finzionali; navi spaziali, viaggiatori ed esploratori mitologici e finzionali; autori e artisti legati alle esplorazioni di Plutone e della Fascia di Kuiper. I nomi di Styx saranno quelli delle divinità dei fiumi; i nomi di Nix divinità notturne; i nomi di Kerberos cinonimi ispirati alla letteratura, alla mitologia e alla storia; infine, i nomi di Hydra riprenderanno quelli di draghi e serpenti delle leggende.

La storia onomastica di Plutone presenta peraltro curiosità fino dal battesimo del pianeta. La discussione tra coloro che desideravano ricordare Percival Lowell, il primo che lo fotografò nel 1915 (la scoperta vera e propria viene attribuita a Clyde Tombaugh nel 1930), e quanti non intendevano interrompere la sequenza mitologica della nomenclatura del sistema solare sembra sia stata risolta da una ragazza undicenne di Oxford, Venetia Burney, la quale suggerendo *Plutone* offrì la possibilità di identificare le iniziali dell'a-

stronimo (PL) con quelle dello scienziato statunitense.

→ Dr. Rita Schulz, Chair IAU (International Astronomical Union), Working Group Planetary System Nomenclature/ESA Netherlands – T. +31.71.5654821 – E-mail: rschulz@rssd.esa.int – Web: <https://www.iau.org/news/pressreleases/detail/iau1702/>.

→ Mr. Lars Lindberg Christensen, IAU Press officer, Garching bei München – T. +49.89.32006761 – E-mail: lars@eso.org.

Perù: i nomi geografici patrimonio sociale dell'umanità.

Nell'ambito dell' Instituto Geográfico Nacional (IGN) del Perù, ente responsabile della cartografia di base del Paese, e in particolare della Dirección de Nombres Geográficos della Dirección General de Geografía, compie dieci anni nel 2017 la Comisión de pre-normalización de los nombres geográficos costituita a fronte delle situazioni e necessità seguenti: «Escasa coordinación interinstitucional en el levantamiento y registro de los Nombres Geográficos. Necesidad de generar una base de datos de Nombres Geográficos confiable y normalizada, producto de la diversidad toponímica de una misma entidad geográfica existente, que sirva para una oportuna toma de decisiones. Falta de registro oficial y empleo limitado de Nombres Geográficos de grupos lingüísticos originarios a fin de preservar el patrimonio cultural. Integración a los acuerdos internacionales relacionado a la Normalización de Nombres Geográficos. Diversidad Etnolingüística».

La Dirección de nombres della Dirección General de Geografía ha pubblicato nel 2010 il "Nomenclátor Geográfico" del Perù, che consta di 4 tomi; nel 2016 ha aggiornato l'opera con il "Nomenclátor Geográfico Interactivo de los Departamentos de Ica y Moquegua a escala 1:25000" e ha partecipato alla classificazione del repertorio

toponimico del dipartimento di Tumbes, verificando e approvando 2835 nomi di luogo di tale territorio.

Il processo di normalizzazione dei nomi geografici comprende i seguenti aspetti: «Políticas de tratamiento y uso de los nombres geográficos; gestión para la normalización de los nombres geográficos (base de datos armonizada e interfaz entre productores de nombres geográficos y otras herramientas informáticas); Nomenclátor oficial; Glosario normalizado de términos geográficos». Nel corso dell'attuazione di tale processo sono stati organizzate quattro sessioni di lavoro in altrettante città peruviane: “Nombres geográficos e importancia para el desarrollo del País”, “Nombres geográficos: organizando su normalización para el desarrollo del País” e due su “La normalización de nombres geográficos y su importancia para la gestión del territorio de la Amazonía peruana”.

→ Ing. Rosa Casapia Armendariz, Instituto Geográfico Nacional, Dirección de Nombres Geográficos, v. A. Aramburú 1190-1198, Lima 34 – E-mail: nombres_geograficos@ign.gob.pe – Web: www.ign.gob.pe/direccion-de-nombres-geograficos/.

In breve...

«Onoma», rivista dell'ICOS, torna a tema libero. Rimasta nuovamente ferma per qualche anno, la rivista dell'International Council of Onomastic Sciences (ICOS) ha lanciato un appello per un numero a tema libero. Nel frattempo sono stati annunciati, a partire dal n° 48 datato 2013 e non ancora edito, i seguenti numeri monotematici: “Names and Religion”, a cura di PER VIKSTRAND; “Medieval Multiculturalism: The Evidence from Names”, a cura di SARA L. UCKLEMAN / JENNIFER MCGOWAN / GENORA GRIM / NINA SHIEL; “Contact and Interference Phenomena in Onomastics”, a cura di WOLFGANG HAUBRICHS / MAX PFISTER e

“Asian Onomastics”, a cura di SUNGJAE CHOO / PETER KANG / MULTAMIA LAUDER (<www.peeters-leuven.be>). È stato inoltre annunciato un numero sui cognomi, curato da RICHARD COATES, PATRICK HANKS e HARRY PARKIN. Il volume non-tematico potrebbe essere il n° 50 datato 2018. Le lingue ammesse sono il francese, l'inglese e il tedesco. Non è necessario essere membri dell'associazione per pubblicare un articolo (onoma@icosweb.net).

Inaugurata la biblioteca “Sergio Raffaelli” di Volano. Il Comune di Volano nel Trentino, terra natale di Sergio Raffaelli (1934-2010), ha intitolato il 23 aprile 2017 la biblioteca comunale al suo illustre figlio, studioso della lingua italiana, in particolare quella del cinema e quella dell'epoca fascista e di onomastica, membro fondatore della «Rivista Italiana di Onomastica» nel 1995 e fino alla sua scomparsa componente particolarmente attivo del comitato scientifico. La cerimonia si è svolta nell'ambito della “Giornata del Libro”, con gli interventi, davanti a un pubblico numeroso, tra gli altri del presidente dell'Accademia degli Agiati di Rovereto Fabrizio Rasera e di persone che hanno conosciuto da vicino Raffaelli: tutti ne hanno ripercorso il magistero di studioso e rievocato lo spessore umano, sottolineando come la dedica onomastica di un luogo culturale possa fornire spunti formativi e aggregativi di rilievo alle giovani generazioni. Fortemente sostenuto dalle autorità locali ed accademiche, l'omaggio ha inteso premiare una figura le cui vicende e vastità d'interessi non hanno mai allontanato dalla propria terra d'origine (albertoraf2@gmail.com).

Le etimologie veronesi di Giovanni Rapelli. Dal 2012 il sito culturale <www.ilcondominionews.it> creato dal veronese Graziano Cobelli propone le etimologie del linguista e dialettologo Giovanni Rapelli (“Risposte ai lettori” e “Problemi etimologici”).

Buona parte di questo materiale tratta di antroponimi e toponimi (specie odonimi e microtoponimi). Tra i primi figurano *Zambón* e derivati con *Zan-/Zam-*; *Perobelli* con *Perbellini* e *Perpòlli*; *el Bòle*, *el Cana*, *el Ciuna*; *Nineta*; *Magnaguagno*; *Cavazzocca*; *Fracastoro*; *Forapàn*; *Tirapelle*; cognomi con *X*-iniziale; *Beschi*; *Pàdoan* e cognomi con accento iniziale mutato; *Gonella*; *Ali*; *Filippozzi*; *Chiavegato*, ecc. Tra i secondi, *Via S. Maria Rocca Maggiore*; *S. Martino Buonalbergo*; *Interrato dell'Acqua Morta*; *San Pòl*; *Verona*; *la Caréga*; *Villafranca*; *Vicolo Salici*; *Lungadige Riva Battello*; *Vicolo Quadrelli*; *Benaco*; *Garda*; *Rosega-ferro* e altri composti imperativi; *Bosco Chiesanuova*; *Selva di Progno*; *il Cerro*; toponimi con *ca'* quali *Cadidavid* o *Camaccici*; *Veronella*; *l'Isolo*; *Trambellarè*; *Trambasóre*; *Pezzatònega*; *Tombazosana*; *Valdònega*; *la Brà*; *Montecchia di Crosara*; *Porta Bòrsari*.

Presentato a Perugia il volume sui cambi di nome dei Comuni italiani. Il 15 giugno 2017 è stato presentato presso la Biblioteca Comunale Augusta e Archivio di Stato di Perugia *I cambi di nome dei Comuni italiani (1861-2014). Documentazione globale e analisi storico-interpretativa* di Emidio De Albentis, pubblicato lo scorso febbraio da SER ItaliAteneo nella collana dei "Quaderni Italiani di RION" (vedi qui alle pp. 673-76). All'incontro hanno partecipato il prefetto di Perugia Raffaele Cannizzaro, l'Assessore alla Cultura del Comune di Perugia Maria Teresa Severini e la direttrice dell'Archivio di Stato del capoluogo umbro Giovanna Giubbini, oltre all'autore. Il saggio era stato presentato anche all'inaugurazione ufficiale dell'anno accademico dell'Accademia Belle Arti di Perugia "Pietro Vannucci" (emidealbe@fastwebnet.it).

I libri di Massimo Pittau in versione digitale. Alcuni tra i più importanti testi del 96enne linguista sardo Massimo Pittau sono

stati resi disponibili, tra il 2014 e il primo semestre 2017, in versione *e-book* da Ipazia Books e distribuiti da Amazon (<<https://www.amazon.it>>). Si tratta di testi di linguistica in primo luogo, con ampio spazio all'onomastica (vedi qui alle pp. 705-8), ma anche di storia relativa alla Sardegna, dalla civiltà nuragica in poi, tutti rivisti e aggiornati rispetto alle edizioni cartacee (in parte edite con titoli differenti). La collana digitale comprende: *Ulisse e Nausica in Sardegna*; *Compendio della civiltà dei Sardi Nuragici*; *Nomi di luogo etruschi o etrusco-latini in Italia settentrionale*; *Toponimi toscani di origine etrusca*; *Studi sulla lingua etrusca*; *I cognomi della Sardegna. Significato e origine di 8.000 cognomi indigeni e forestieri*; *Luoghi e toponimi della Sardegna*; *Il nostro latino quotidiano*; *Lessico italiano connesso con quello etrusco*; *Una storia tra due guerre mondiali*; *Della filosofia e della religione*; *Dizionario comparativo latino-etrusco*; *Il Sardus Pater i guerrieri di Monte Prama*; *Isole: scritture letterarie, momenti d'Ogliastra*; *La lingua etrusca*; *Dizionario della lingua etrusca*; *600 iscrizioni etrusche tradotte e commentate*; *Il dominio sui mari dei Popoli Tirreni* (<<https://ipaziabooks.com/>>).

Tradizione religiosa e scelte identitarie nell'onomastica coloniale argentina. Tra Otto e Novecento l'immigrazione italiana in Argentina è risultata massiccia con la fondazione di numerose colonie, dove l'imposizione del nome ai nuovi nati ha assunto una forte valenza identitaria, nella quale si sono riflesse le variabili del progetto migratorio familiare, sospeso tra paese d'origine e terra d'arrivo. La condivisione del patrimonio onimico di matrice religiosa ha contribuito a stemperare gli effetti di una netta diversificazione delle scelte, pur offrendo la possibilità di esprimere maggiore o minore adesione alle tradizioni della nuova patria; per contro i nomi laici hanno rappresentato un ambito più esposto all'innovazione, dove può risultare evidente la rivendicazione di una speci-

ficità culturale. Elena Papa (Università di Torino) presenta al congresso ICONN 4 di Baia Mare (vedi qui alle pp. 779-83) lo studio su questi prenomi in diacronia, a partire dai registri battesimali di una piccola comunità della pampa argentina, per indicare le linee della progressiva rielaborazione del profilo identitario dei migranti.

Onomastica nella didattica universitaria a Napoli e a Siena. L'insegnamento di Storia della Lingua italiana, nell'a.a. 2016-2017 all'Università degli Studi di Napoli "Federico II", tenuto da Patricia Bianchi, ha compreso due parti, la prima relativa al repertorio linguistico italiano nel presente e nella storia, ai dialetti e agli strumenti e metodi della disciplina; la seconda a onomastica, lessico, fonetica e fonologia, morfologia, sintassi, ecc. (bianchi@unina.it). Il corso di studio di Archeologia presso il Dipartimento di Scienze storiche e dei Beni culturali dell'Università degli Studi di Siena, condotto da Maria Grazia Granino, ha previsto l'avvio alla lettura e trascrizioni dei testi, alla consultazione e all'uso delle sillogi epigrafiche di repertori onomastici e prosopografici e alle più recenti applicazioni informatiche connesse alla disciplina (mariagrazia.granino@unisi.it).

Archeologia letteraria della *Historia Augusta*: indagini onomastiche. Antonio Pistellato, assegnista di ricerca presso l'Università Ca' Foscari di Venezia, ha completato con la direzione di Lorenzo Calvelli una ricerca sulla scorta degli studi che negli anni 20 Alfred von Domaszewski per primo consacrò alla toponimia e all'antroponimia del mondo romano nella *Historia Augusta*, la nota raccolta di biografie di imperatori romani. L.A. ha inteso verificare se, e in quale misura, nomi di individui, di luoghi e di istituzioni menzionati nella *Historia Augusta* corrispondano al piano storico effettivo cui si riferiscono, attraverso la comparazione con le fonti letterarie, attuata anche con i

mezzi della ricerca digitale, e alla luce dei documenti di più recente acquisizione. Antonio Pistellato ha inoltre approfondito il piano letterario con attenzione al contesto storico-ideologico e all'ambiente culturale entro il quale ebbe luogo la redazione finale della *Historia Augusta* (pistellato@unive.it).

Gli studi di kinematonimia di Roberto Randaccio. Un particolare filone d'indagine avviato da Roberto Randaccio (Cagliari) nel periodico digitale «Teorema. Rivista sarda di cinema» riguarda i titoli dei film e in special modo la traduzione italiana dei titoli delle pellicole straniere. Il "kinematonimo" assume infatti in ogni lingua una valenza non solo commerciale, identificativa, attrattiva al pari di un marchionimo, ma anche un significato culturale generale e più specifico relativo ad aspetti sociali, politici, etici. Il confronto fra titoli originali e titoli utilizzati nelle varie nazioni, lingue e culture può essere soggetto ad analisi di notevole interesse (randax58@tiscali.it).

Due ricerche sui crematonimi deagionimici. Silvia Corino Rovano (Torino) ha studiato l'uso di nomi di santi nei marchi dei liquori italiani, accostamento in apparenza sorprendente, assai meno se si pensa alle bevande alcoliche, perlopiù considerate terapeutiche, prodotte in monasteri e abbazie (silviacorino@libero.it). Tra gli esempi: gli amari *San Simone*, *San Giuseppe*, *Santa Maria al Monte* e *San Marco*, l'elisir *San Marzano*, i liquori *San Pasquale*, *San Bernardo*, *Sant'Antonio*. Dal proprio canto Maria Antoinette Rieger (Bologna) ha confrontato i cibi e le bevande registrate in Italia e in Germania con un agionimo nel marchio, scoprendo considerevoli differenze quantitative e qualitative; in Germania solo 118 marchi contengono la stringa "Saint + nome proprio", specie prodotti organici e naturali e in particolare le birre; in Italia il numero supera le 3 mila unità marchionimiche, interessando

una gamma di prodotti particolarmente ampia (marie.rieger@unibo.it). I risultati di entrambe le ricerche vengono presentati al congresso ICONN 4 di Baia Mare (vedi qui alle pp. 779-83).

Nel Cantone Ticino un archivio informatico di soprannomi. Il Consiglio di Stato del Cantone Ticino ha avviato nel 2015, attraverso il Centro di dialettologia e etnografia (CDE) di Bellinzona, un progetto che comprende la ricerca e la documentazione relative ai soprannomi e ai toponimi del Cantone, per contribuire alla salvaguardia della lingua e della cultura italiana. Presso il CDE è stato elaborato un archivio informatico per raccogliere i molti e vari soprannomi – di paese, di famiglia, individuali – e classificarli in base alle loro caratteristiche (semantiche, etimologiche, grammaticali). All'inizio del 2017 le attestazioni rinvenute erano state oltre 5000. Presentato da Federico Fogo e Franco Lurà al convegno internazionale di Dialettologia "Dialetto. Uno nessuno centomila" di Sappada nel luglio 2016 e all'Università di Torino nell'ottobre 2017, l'archivio è concepito in modo che possa essere utilizzato anche in realtà diverse da quelle della Svizzera italiana (<www4.ti.ch/decs/dcsu/ac/cde/cde/>).

Appello della «Nouvelle revue d'onomastique» per una monografia di onomastica letteraria. La rivista annuale della Société française d'onomastique (SFO), attiva dal 1983, ha pubblicato sin qui una trentina di saggi di onomastica letteraria, ma la subdisciplina manca da vari anni nelle sue pagine e pertanto il comitato di redazione ha lanciato un appello per dedicare gran parte del numero datato 2018 ai rapporti tra nomi propri e letteratura. Peraltro dal 2017 la «Nouvelle revue d'onomastique» si propone con una parte monotematica, avendo iniziato con la toponomastica urbana. A inviare i risultati delle loro ricerche sono stati gli autori interessati «à l'une des multiples facettes de la toponymie

urbaine (noms de rues et de voies bien entendu, mais aussi de quartiers, de monuments, d'établissements scolaires, etc.), à ses implications linguistiques, historiques, sociologiques, politiques, etc., mais aussi à son rôle dans la construction mémorielle et identitaire, sont donc invités à proposer le résultat de leurs recherches». Altrettanto benvenuti erano i lavori relativi «aux créations toponymiques contemporaines qu'implique l'expansion urbaine, mais qui résultent aussi de la fusion de nombreuses communes depuis quelques années» (stephane.gendron@wanadoo.fr).

La NRO in rete con quasi 1550 documenti (dal 1983 al 2013). La «Nouvelle revue d'onomastique», rivista della Société française d'onomastique, è disponibile gratuitamente in Rete presso il sito Persée, a partire dal n° 1 del 1983 e fino al n° 55 datato 2013 (<www.persee.fr/collection/onoma>). Sulla rivista del 1983 figurano articoli di Jacques Chaurand, Ernst Nègre, Monique Mestayer, René Debrie, J.-P. Brun, Ilie Dan; tra le firme delle prime annate anche Jean-Marie Plonéis, Marcel Baudot, Jean-Pierre Chambon, Pierre-Henri Billy, Paul Fabre, Marianne Mulon, Marie-Thérèse Morlet, Enric Moreu-Rey, Charles Rostaing, Gaston Duchet-Suchaux, Gérard Taverdet, Michel Tamine, Maurits Gysseling, Dominique Fournier, Wulf Müller, Heinz-Jürgen Wolf, Jean Germain, Ángel Iglesias, Jacques Astor, Pierre Swiggers, ecc. Si tratta complessivamente di 31 numeri contenenti 1479 documenti (<www.onomastique.asso.fr/>).

L'odonimia di Charleville alla SFO. Tra le conferenze organizzate dalla Société française d'onomastique (SFO) presso gli Archives Nationales di Parigi, sede dell'associazione, il 19 giugno 2017 Michele Tamine (Université de Reims Champagne-Ardenne), presidente della SFO, ha presentato *Odonymie d'une ville nouvelle au XVII^e siècle: Charlevil-*

le. «Comment se constitue la dénomination des rues et es sites remarquables d'une ville créée de toutes pièces au début de XVII^e siècle? À partir de quelles motivations s'est élaborée la toponymie urbaine? Comment a-t-elle évolué dans le temps?». Il repertorio di Charleville (Dipartimento delle Ardenne) è stato confrontato con quello di Mézières con cui forma un unico comune (<www.sfo.asso.fr>).

Cresce la collezione toponomastica dell'Acadèmia Valenciana de la Llengua. L'Acadèmia Valenciana de la Llengua (AVL) nel corso del 2016 ha pubblicato ben 11 nuovi titoli della collezione "Toponimia dels pobles valencians". Sono stati analizzati da parte di studiosi valenzani i territori dei seguenti comuni: *Riba-roja de Túria* da Dionís Seguí; *Benafigo* da Jesús Bernat (vicepresidente della Societat d'Onomàstica); *Rugat* da Abel Soler; *Agres* da José M. Segura, Miquel Vives e Vicent Cabanes; *Muro d'Alcoi* da Rafael Sebastià, Vicent Cabanes e Josep L. Peiró; *Quart de Poblet* da Joan Coda, Vicente G. Sancho e Josep L. Peiró; *Alcolega* da Josep Ignasi Pellín, Vicent Cabanes, Josep Pérez e Celeste Serra; *Rafal* da Francisco Marco; *Portell de Morella* da Ferran Guardiola; *Novetlè* da Alfons Vila e *Benilloba* da Vicent Ripoll. I materiali sono liberamente accessibili dal sito *web* dell'AVL (<www.avl.gva.es/web/publicacions>).

Spagna: si moltiplicano le tesi di dottorato in Onomastica. Nelle università spagnole sono sempre più numerose le tesi di dottorato in Onomastica. Segnaliamo (con le indicazioni per leggerle in tutto o in parte in Rete): SALVADOR GREGORIO BENÍTEZ RODRÍGUEZ, *La formación de palabras en la toponimia de las Islas Canarias* (<http://acceda.ulpgc.es/bitstream/10553/17030/1/0658650_0000_0000.pdf>); CÉSAR LÓPEZ LEIVA, *Onomástica, ecología y territorio. La toponimia de La Rioja como indicador bio-*

geográfico y de la dinámica del paisaje forestal (<http://oa.upm.es/39636/>); JOAN PEY-TAVÍ DEIXONA, *Antroponimia; poblament i immigració a la Catalunya moderna: l'exemple dels comtats de Rosselló i Cerdanya (segles XVI-XVIII)* (<https://books.google.es/books?id=hHrTDAQAQBA>); SÍLVIA VEA VILA, *Lonomàstica de Vinebre* (<www.tdx.cat/handle/10803/380038>); VANESSA FERNÁNDEZ PAMPÍN, *Paremiología toponímica de Galicia en refraneros gallegos y castellanos* (<http://eprints.ucm.es/39973/>); JOAN PAU JORDÀ SÁNCHEZ, *Aproximación a las migraciones históricas a través del estudio de la información nominal* (<https://ddd.uab.cat/record/166211>); CARLOS VÁZQUEZ GARCÍA, *Toponimia do concello de Lugo* (<www.lavozdeg Galicia.es/noticia/lugo/lugo/2017/01/15/concello-publicara-libro-sobre-toponimia-municipio-investigador-carlos-vazquez/0003_201701L15C4991.htm>); MOHAMMED A. S. S. ALNASSAR, *El lenguaje del suelo de la Región de Murcia: referencias desde el castellano hasta la toponimia árabe* (<www.um.es/web/biblioteca/contenido/archivo-universitario/tesis-doctorales/tesis-doctorales-en-exposicion-publica>).

Conferenze nei piccoli centri catalanofoni. Dall'estate 2016 ecco alcune conferenze di onomastica in ambito catalanofono tenute al di fuori di corsi accademici e di convegni: a Vistabella del Maestrat (Castellón), JESÚS BERNAT ha ragionato su *Tot està batejat. Els noms de lloc del nostre terme* (5 agosto). A Tremp (Lleida), JOAN TORT DONADA ha presentato *La toponimia a la Terreta* e inaugurato la mostra "La toponímia a la Terreta i els noms de les terres de l'antic terme municipal de Sapeira" nel corso della XXIV Trobada de la Terreta "Recuperació de la memòria històrica i el patrimoni de la Terreta" (13 agosto). A Maçanet de la Selva (Girona), ENRIC RIBES i MARÍ ha discusso *Una pinzellada sobre l'etimologia de Torcafello* (27 settembre). A Vilanova i la Geltrú (Barcelona), JOSEP

MORAN i OCERINJAUREGUI, direttore dell'Officina d'Onomàstica dell'Institut d'Estudis Catalans (IES), ha tenuto una conferenza su *Aspectes històrics de la toponímia major penedesenca* (27 ottobre). A Mollet del Vallès lo storico JAUME VILAGINÉS i SEGURA ha discusso *A propòsit del nom del Mollet*, per l'organizzazione del Centre d'Estudis Molletans (CEM). A Paterna (València), JOAN CARLES MEMBRADO ha presentato la *Toponímia dels municipis de l'horta de València* (24 novembre); da segnalare inoltre la conferenza *Els noms de Pesillà de la Ribera i el Riberal (Catalunya Nord)* di JOAN PEYTAVI a Pèzilla-la-Rivière (Pirenei Orientali, Linguadoca-Rossiglione) il 20 aprile 2017 (<www.onomastica.cat/wp-content/uploads/Noms-6-2017.pdf>).

Odonimia navarra sempre più bilingue. Il governo della Navarra ha deciso di potenziare l'utilizzo di denominazioni bilingui ufficiali nei municipi della Comunità autonoma basca, compresa l'area non bascofona della provincia. Lo scopo è far sì che i nomi dei centri abitati figurino sempre anche in lingua basca. Un nuovo testo normativo per stabilire i criteri relativi a tali denominazioni ufficiali è stato aperto alla partecipazione dei cittadini dal 12 aprile all'8 maggio 2017 (<www.noticiasdegipuzkoa.com/2017/04/23/sociedad/navarra-normaliza-la-denominacion-bilingue-de-los-municipios>).

Sanzioni in Aragona per i ricordi del regime franchista. Il governo dell'Aragona, nel quadro di attività legate alla condanna storica del regime dittatoriale di Francisco Franco, compresi una mappa dettagliata delle fosse comuni per avviare un processo di riesumazione delle salme e un censimento delle persone scomparse, ha vietato la sopravvivenza di odonimi e monumenti legati al franchismo. I municipi inadempienti saranno multati con pene pecuniarie o altre forme sanzionatorie (<[\[prios-no-retiren-calles-franquistas_1197347.html\]\(http://www.elperiodicodearagon.com/noticias/aragon/dga-multara-municipios-no-retiren-calles-franquistas_1197347.html\)>\).](http://www.elperiodicodearagon.com/noticias/aragon/dga-multara-muni-</p>
</div>
<div data-bbox=)

Il Nomenclàtor delle Isole Baleari. Nell'aprile 2017 è stato ufficialmente presentato *El Nomenclàtor Toponímic de les Illes Balears* che raccoglie, alla data di giugno 2017, 48.310 nomi di località non urbane corrispondenti a 67 municipi ed è arricchito da un catalogo *online* georeferenziato e da una serie di suggerimenti sia per la pronuncia dei toponimi, sia per la consultazione. L'opera, in acronimo *NOTIB*, è costata quasi venti anni di lavoro da parte di un'équipe di studiosi coordinati da Joan Miralles (Palma), sostenuti fino al 2014 alla UIB (Universitat de les Illes Balears), e successivamente dall'IEC (Institut d'Estudis Catalans) di Barcellona (<<http://notib.recerca.iec.cat>>). La ricerca in Rete consente per es. di rilevare che il *Nomenclàtor* contiene 750 toponimi comprendenti la sequenza "sant", 24 con "Sant Antoni" e altrettanti con "Santa Maria", 15 con "San Vicent" e 12 con "San Francesc", 735 con "cala", 376 con "camp", 69 con "bosquet", 45 con "carreró", ecc.

Glasgow: Dottorato in Studi celtici con grande spazio all'onomastica. La Queen Elisabeth University promuove un Dottorato triennale in "Irish and Celtic Studies", organizzato dalla School of History, Anthropology, Philosophy and Politics. Le aree preminenti sono: folklore; storia della lingua, sociolinguistica e dialettologia; lingua e identità; lessicografia; lingua e letteratura irlandesi medievali; studi letterari sull'irlandese moderno; ampio spazio viene riservato all'onomastica (<www.qub.ac.uk/Study/Course-Finder/PCF1718/PRCF1718/Course/IrishandCelticStudies-1.html>).

A una ricerca sui pub di Manchester il premio della SNSBI. Erik Merriman dell'Università di Salford (contea della Greater Man-

chester) è il vincitore 2017 del prestigioso premio assegnato annualmente dalla Society for Name Studies in Britain and Ireland (SNSBI) a un giovane laureato per una ricerca di onomastica. Il saggio *Time Gentleman please! A toponymic investigation into the public houses of Manchester and their contribution to the linguistic landscape* analizza storia e leggende popolari sui nomi dei più antichi pub di Manchester, come il *Peveril of the Peak*, il *Briton's Protection* o il *Lass O'Gowrie* (<www.salford.ac/news/articles/pub-name-study-earns-prestigious-ward-for-graduate>).

Disponibile in rete la collezione di «Nomina». Fondata nel 1977 come organo annuale della SNSBI (Society for Name Studies in Britain and Ireland) e giunta nel 2016 al suo 38° volume (datato 2015), la rivista «Nomina» sarà interamente disponibile in Rete (al luglio 2017 sono scaricabili gratuitamente i primi 23 numeri, dal 1977 al 1999). Nel n° 1 figurano articoli di Klaus Forster, Walter Piroth, John Field, George Broderick e Ian Fraser; nei successivi spiccano le firme di Gillian Fellows-Jensen, Victor E. Watts, Wilhelm F. H. Nicolaisen, Veronica Smart, John Insley, Ian A. Fraser, Richard Coates, Margaret Gelling, Peter McClure, Oliver J. Padel, Cecily Clark, Doreen Waugh, Breandán S. Mac Aodha, Ann Cole e Jennifer Scherr tra gli altri (<www.snsbi.org.uk/Nomina.html>).

Doppio numero per la «Österreichische Namenforschung». La preparazione del n° 44 della rivista austriaca di onomastica è in fase di ultimazione: si tratta di un unico volume contrassegnato come 1-2 (2016) e contiene parte degli atti del “Familiennamensymposiums Linz” del 2015 e del laboratorio “Mehrnämigkeit zwischen Sprachwissenschaft, Sprachgeschichte und Sprachpolitik” (6-9 aprile 2016, Österreich-Bibliothek Dr. Alois Mock, Zadar). La rivista, fondata nel

1973 da Otto Kronsteiner, e diretta dal 1989 da Heinz-Dieter Pohl (Innsbruck), dal 2014 è affidata al gruppo VESNA (Verein zu Erforschung von Sprache und Name in Österreich), coordinato da Peter Ernst (Wien) e da Bertold Wöss (Linz) (<www.vesna.or.at/>).

La scomparsa di Rudolf Große. Nato a Heldringen, in Turingia, nel 1924, il linguista Rudolf Große si è spento a Lipsia l'8 gennaio 2017. Aveva studiato Germanistica e Latino a Halle e a Lipsia, dove negli anni 50 aveva iniziato a insegnare presso l'Institut für Deutsche und Germanische Philologie. Docente di Storia della lingua tedesca e Sociolinguistica, appassionato di dialettologia, si era occupato anche di onomastica. Tra le sue pubblicazioni sui nomi propri: *Namenforschung und Sprachgeschichte im Meißnischen*, in RUDOLF FISCHER (a cura di), *Leipziger Studien. Theodor Frings zum 70. Geburtstag*, Halle (Saale), Niemeyer 1957, pp. 53-79; e, in collaborazione con ERNST EICHLER, ELISABETH LEA e HANS WALTHER, *Ortsnamen der Kreise Leipzig*, ivi, 1960.

50 e-book per spiegare storia e significati dei coronimi statunitensi. Pubblicati in formato digitale dalla Mountain Storm Press, sono disponibili dal settembre 2016 le vicende legate alla nascita del nome di ciascuno dei 50 Stati USA, a firma KATHY GUYTON. Si tratta di un quindicina di pagine per ciascun fascicolo *e-book*, da *Alaska* a *West Virginia*, con cenni storici e linguistici proposti in forma divulgativa, accompagnati da fotografie e carte geografiche. La collana si chiama “How Our States Were Named” e ogni titolo è seguito dal nome dello Stato. Per la realizzazione sono stati consultati documenti del Congresso, vecchi e nuovi atlanti, banche date genealogiche e altre fonti. In alcuni casi – *Maine*, *Arizona*, *Oregon* – si avanzano proposte etimologiche e/o semantiche differenti da quelle più note (<www.mountainstormpress.com/>).

L'addio a Bill Noble. La comunità scientifica australiana piange Bill Noble, attivo esponente e ricercatore onorario dell'Australian Place-names Survey (APNS) alla cui rinascita nel 1997, dopo alcuni anni di interruzione di vita dell'organismo, aveva contribuito in modo estremamente significativo, in collaborazione con John Atchinson, David Blair e Ian Jack del-

l'Università di Sydney. Bill Noble ha diretto l'«ANPS Bulletin», divenuto poi il trimestrale «Placenames Australia», disegnandone l'originale progetto. Lo si ricorda per il volume *Names from Here and Far, the New Holland Dictionary of Names*, pubblicato nel 2003, che registra migliaia di nomi personali in uso in Australia provenienti da oltre 150 culture differenti.

The Editorial Staff of «RION» expresses thanks for the valuable cooperation in the following sections: “Materiali bibliografici”, “Incontri” and “Attività” especially to:

Maria Giovanna **Arcamone** (Pisa)
 Elvira **Assenza** (Messina)
 Marino **Bonifacio** (Trieste)
 Remo **Bracchi** (Roma)
 Ana Isabel **Boullón** Agrelo (Santiago de Compostela)
 Donatella **Bremer** (Pisa)
 Daniela **Cacia** (Torino)
 Luisa **Caiazza** (Potenza)
 Emilio **Casanova** Herrero (València)
 Furio **Ciciliot** (Savona)
 Rosario **Coluccia** (Lecce)
 Federica **Cusan** (Torino)
 Paolo **D'Achille** (Roma)
 Emidio **De Albentiis** (Perugia)
 Aaron **Demsky** (Jerusalem)
 Maria Pia **Ercolini** (Roma)
 Zsuzsanna **Fabián** (Budapest)
 Oliviu **Felecan** (Baia Mare)
 Lydia **Flöss** (Trento)
 Artur **Galkowski** (Łódź)

Peter **Jordan** (Wien)
 Dieter **Kremer** (Leipzig/Trier)
 Sylvie **Lejeune** (Bouliac)
 Alberto **Manco** (Napoli)
 Mauro **Maxia** (Sassari)
 Federico **Mussano** (Roma)
 Cosimo **Palagiano** (Roma)
 Elena **Papa** (Torino)
 Massimo **Pittau** (Sassari)
 Alberto **Raffaelli** (Roma)
 Roberto **Randaccio** (Cagliari)
 Giovanni **Rapelli** (Verona)
 Matteo **Rivoira** (Torino)
 Alda **Rossebastiano** (Torino)
 Laura **Rota** (Nottingham)
 Francesco **Sestito** (Roma)
 Leonardo **Terrusi** (Bari)
 Joan **Tort** i Donada (Barcelona)
 Silvia **Verdiani** (Potsdam/Torino)
 Federico **Vicario** (Udine)